TORINO
Anno 71 Num. 217
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
11 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ... VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali parte di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arzapelo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 18. Estero: Anno L. 180, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

LA CONFERENZA DI NYON si muta in un comitato tecnico

Il risultato degli studi sarà sottoposto poi all'Italia e alla Germania
Litvinof ingiuria e minaccia fra il silenzio glaciale dei delegati

Ginevra, 10 notte.

Dopo una breve tappa a Ginevra per la riunione d'apertura della sessione del Consiglio — riunione assolutamente priva d'interesse — tutto il mondo diplomatico convenuto sulle rive del Lemano si è ritrovato nel pomeriggio nella cittadina di Nyon, dove alle ore 16,30 aveva luogo la inaugurazione ufficiale della Conferenza mediterranea. Nove governi sono rappresentati alla riunione: quelli dell'Inghilterra, Francia, Jugoslavia, Grecia, Turchia, U.R.S.S., Bulgaria, Rumania ed Egitto. Oltre alla assenza dei Governi d'Italia e Germania, si nota anche l'astensione del Governo albanese, che pure era stato invitato alla conferenza.

Dopo Delbos, Litvinof

Su proposta di Eden, Delbos è chiamato alla presidenza. Il rappresentante francese pronuncia un breve discorso in cui lumeggia i fini della riunione, la quale deve portare — egli dichiara — al rafforzamento delle regole di diritto internazionale riguardanti la navigazione nel Mediterraneo e stabilire le misure speciali per assicurare la libera circolazione delle navi di commercio, così da prevenire e reprimere gli atti di pirateria. Delbos ha quindi espresso il rammarico della Conferenza per la assenza dei Governi d'Italia e Germania, rilevando come, malgrado il suggerimento formulato da questi governi perché il problema della sicurezza mediterranea fosse avocato al Comitato di non intervento, non si sia potuto fare a meno di dar corso alla convocazione progettata, dato che la conferenza mediterranea è chiamata a esaminare una questione precisa, estranea sotto molti aspetti ai problemi di cui è investito il Comitato londinese. Accennato alla importanza del Mediterraneo come via di comunicazione mondiale, e affermato il diritto di tutti gli Stati rappresentati a Nyon a potervi liberamente transitare e commerciare, Delbos ha proseguito precisando che i governi di Francia e Inghilterra, i quali hanno preso la iniziativa di questa Conferenza, se ne attendono un accordo rapido, che ponga fine non soltanto all'attuale regime di «pirateria», ma che diminuisca senz'altro la tensione insopportabile che esiste attualmente nel Mediterraneo e comporta il rischio di nuovi e più gravi incidenti.

Ciò detto, Delbos non manca di emettere qualche dubbio circa il raggiungimento di tutti questi obiettivi, dato che le intenzioni verificatesi sono tali — come egli stesso dice — da limitare le possibilità immediate della Conferenza. Comunque, per non accrescere le difficoltà e per cercare di realizzare dei risultati pratici, sarà necessario, egli conclude, che si tenga lontana dalle deliberazioni qualsiasi discussione inutile.

In perfetto contrasto con questa sua dichiarazione, il signor Delbos accorda, quindi, subito la parola a Litvinof, il quale, come si poteva prevedere, si abbandona a una volgarissima concione in cui, con le più perfide insinuazioni, rinnova contro l'Italia il canagliesco tentativo di cui alla nota sovietica tanto sdegnosamente ed energicamente respinta dal Governo di Roma. Occorre subito aggiungere che Litvinof si è astenuto dal citare nominativamente l'Italia, ma le sue allusioni sono state così trasparenti, e così chiare le perifrasi di cui si è valso per accusare il nostro paese senza farne il nome, da sembrare per lo meno strano che quello stesso Delbos il quale ha fatto ieri l'altro lo scandalizzato per il passo compiuto dai Sovieti a Roma, non abbia mosso un dito per arrestare il fiotto delle ingiurie lanciate dal lestofante russo camuffato da diplomatico.

Lo stesso atteggiamento incomprensibilmente passivo è stato tenuto dalla totalità dei membri della Conferenza, la quale, come tale, avrebbe dovuto sentirsi offesa da talune inaudite affermazioni dell'impudente bolscevico. Litvinof infatti non soltanto non si è peritato di attaccare gli assenti — dichiarando testualmente che «gli Stati che si sono dispensati dall'assistere alla Conferenza sono quelli che organizzano essi stessi la «pirateria» o sono in rapporti di amicizia col «pirati» — ma ha lanciato una fanfaronesca sfida alla Conferenza stessa, affermando che al di fuori delle decisioni che potranno maturare a Nyon, l'U.R.S.S. si riserva di agire direttamente e di prendere le sue proprie misure per farsi giustizia.

La dichiarazione di Eden

Subito dopo il discorso di Litvinof, accolto invero dal silenzio glaciale dell'assemblea, Eden ha preso la parola per fare una breve dichiarazione.

«La conferenza ha un compito urgente da risolvere, e non è il caso di fare dei discorsi. E' spiacevole che taluni Stati, le cui collaborazione era desiderata, non siano qui presenti. Senza dubbio la Conferenza vorrà tenerli al corrente del progresso dei suoi lavori, a cui io spero che i suddetti governi vorranno associarsi».

Concludendo, Eden propone che la conferenza si trasformi tra l'altro in comitato permanente, il quale proseguirà la sua seduta in privato.

Sullo svolgimento della riunione del comitato che seguì immediatamente alla conferenza è stato diramato in serata un breve comunicato il quale precisa come siano stati esaminati i principii e l'azione da intraprendere per mettere fine agli atti di «pirateria» commessi nel Mediterraneo da sommergibili contro navi di commercio, nonché il modo in cui dovrebbero essere impiegate le forze delle varie Marine, utilizzabili a tale effetto. La discussione ha fatto apparire per taluni punti la necessità di un complemento di studi.

A tal fine, varie riunioni avranno luogo ancora stasera e domattina in attesa che la Conferenza possa riprendere le sue riunioni plenarie nel pomeriggio di domani. Questo riferimento alla necessità di riunioni e di complemento di studi lumeggia chiaramente la esistenza di forti difficoltà. Sembra infatti che anche nel corso della seduta privata, Litvinof abbia sollevato una quantità di incidenti.

Circa lo schema portato in discussione, si precisa trattarsi sempre della suddivisione del Mediterraneo in diverse zone e sopra tutto della creazione di itinerari speciali per le navi mercantili che transitano nel Mediterraneo, itinerari che dovrebbero essere controllati. Una delle difficoltà che sono sorte stasera sembra consista nel fatto di definire se tale controllo debba aver luogo internazionalmente o mediante azione diretta come avrebbe richiesto Litvinof.

Lo stesso Litvinof avrebbe d'altra parte avanzato la pretesa che, oltre agli itinerari di cui sopra, una zona speciale sia creata attorno ai Dardanelli, in modo da garantire la libera uscita delle navi sovietiche.

G. P.

Una seduta privata del Consiglio della Lega

Ginevra, 10 notte.

La 98ª sessione ordinaria del Consiglio ha iniziato i suoi lavori con una seduta privata, che è stata presieduta dal rappresentante del governo rosso di Valencia, Negrin, il quale ha annunciato che abbandonerà momentaneamente la presidenza del consiglio per cederla ad un collega quando verrà in discussione la questione spagnuola.

Il Consiglio ha deciso tra l'altro di creare un sottocomitato del quale per l'intervento del delegato polacco, farebbero parte i rappresentanti delle principali potenze interessate, per esaminare la questione palestinese secondo il rapporto che sarà sottoposto al consiglio dalla Commissione dei Mandati, alla quale era stato chiesto un giudizio consuntivo. Il consiglio della Lega, dopo la breve seduta privata, ha rinviato i suoi lavori a martedì prossimo.

Quel che Londra si attende

Londra, 10 notte.

Ora che Eden divide la sua presenza fra Ginevra e Nyon, e Chamberlain ha ripreso le sue vacanze in Scozia, a Londra è ritornata la calma, ma è interessante osservare con quale viatico di raccomandazioni la stampa inglese abbia accompagnato il Ministro degli Esteri nel suo viaggio aereo verso le rive del Lemano.

Raccomandazioni a Eden

Queste raccomandazioni non sono unanimi. Una parte dell'opinione pubblica britannica manifesta il timore che Eden si lasci influenzare dall'atmosfera societaria, e possa quindi cadere nei tranelli che l'antifascismo sovietico e francese indubbiamente gli tenderà ad ogni passo; e per questo sottolinea vigorosamente la contrarietà del Primo Ministro per ogni idea di trasformare la conferenza di Nyon in una combinazione anglo-franco-sovietica e in un qualsiasi fronte antifascista; l'altra parte assume l'atteggiamento diametralmente opposto e dichiara che mai, negli ultimi due anni, il Ministro degli Esteri ha avuto una occasione più favorevole di quella presente per farsi iniziatore di quella politica energica che solo potrebbe mettere un freno all'aggressività delle nazioni totalitarie.

Sembra certo che né gli scrittori di destra né quelli di sinistra hanno capito esattamente la natura della situazione, giacché entrambi dovrebbero riconoscere che Eden, qualunque siano le sue simpatie personali, ha le mani legate. Egli dovrà solo obbedire alle precise istruzioni impartitegli dal gabinetto in base ai principii realistici da cui si lascia guidare il Primo Ministro, Neville Chamberlain, ma riconoscere personalmente che, nel momento attuale, nessun altro principio di politica estera potrebbe essere convenientemente sostituito a quello del suo superiore.

A Nyon non verranno deliberate, dunque, misure capaci di minacciare gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo, perchè tali misure di per sè aggraverebbero quei pericoli di complicazioni che la conferenza si propone di allontanare per sempre. Siccome, d'altro canto, è matematicamente sicuro che l'unico proposito della delegazione sovietica sarà quello di ottenere misure anti-italiane e antifasciste, appare chiara la impossibilità di un fronte anglo-franco-sovietico. Nemmeno potrà essere costituito un fronte composto della Russia e della Francia, perchè quest'ultima, qualunque sia il suo attaccamento all'alleanza col Cremlino, valuta quest'alleanza incalcolabilmente al di sotto della intesa anglo-francese.

Alla domanda se esistano prospettive di un accordo tecnico-navale nel Mediterraneo per la lotta contro la «pirateria» si può rispondere ugualmente che la sua attuabilità dipende da una prudente estensione della Russia. Si farebbe torto al senso politico di Eden e di Delbos supponendo, infatti, che i due ministri degli esteri si illudano di poter chiamare nel Mediterraneo unità della flotta sovietica senza non dir suscitare una incontenibile reazione, e non solo dell'Italia, bensì anche, per fare un solo nome, della Jugoslavia, dove i sovietici non vantano amici, tanto è vero che Belgrado non ha finora riconosciuto la Russia nè di Lenin nè di Stalin.

Un poligono con troppi lati

Ieri sera riferivamo una previsione giornalistica secondo la quale gli eventuali accordi di Nyon non solo verranno sottoposti alla approvazione italiana e tedesca, dopo che saranno stati raggiunti, ma potranno anche essere riesaminati e integrati in una serie di conversazioni a quattro, a cui interverrebbero l'Italia, la Germania, l'Inghilterra e la Francia. Non sappiamo su quali dati di fatto la previsione fosse fondata, ma a Londra si pensa all'opportunità di discussioni quadrilaterali, vuol dire che si incomincia a riconoscere che un poligono a nove lati è una piattaforma diplomatica troppo ampia e poco efficente.

Del resto è bene notare che la politica estera di Chamberlain ha, come uno dei suoi principali obiettivi, la riconciliazione con l'Italia. Qualche scrittore avanza oggi la ipotesi che le raccomandazioni di prudenza di fronte alle lusinghe sovietiche fatte a Eden prima che partisse per la Svizzera, costituiscano la conferma di certe voci, secondo le quali nonostante l'assenza dell'ambasciatore britannico da Roma, la diplomazia italiana e quella inglese manterrebbero intimi contatti. Si legge, infatti, in una nota del collaboratore diplomatico del *News Chronicle* che l'Incaricato d'affari Ingram, sostituto temporaneo di lord Perth, sta conducendo con Palazzo Chigi attivamente, per quanto silenziosamente, conversazioni dalle quali potrebbe un giorno scaturire improvvisamente il completo accordo italo-britannico auspicato dal Primo Ministro e temuto da Mosca.

Vice.

Aria ginevrina

Italia e Germania con il loro chiaro atteggiamento hanno lasciato gli Stati partecipanti alla cosidetta conferenza mediterranea, e principalmente i loro promotori, nel groviglio delle responsabilità che si sono voluti assumere. E' una conferenza di cui non c'era alcun bisogno e che ha servito soltanto, come ogni improvvisazione adirata e settaria, ad aggravare la già minacciosa situazione. Sembra che i dirigenti inglesi, non avendo il coraggio di rinviare secondo la logica ed il buon senso la riunione, mirino ora a darle un carattere consultivo: le risoluzioni verrebbero sottoposte all'Italia e alla Germania. Comincerebbe, dentro o fuori il Comitato di non intervento, un nuovo negoziato; ma poichè i dati dei problemi sono già ben noti, si finirà per ritornare al punto di partenza, il riconoscimento a Franco dei diritti di belligeranza. Infatti, se i nazionali possiedono delle navi da guerra, con quale arbitrio si vorrebbe impedire loro di servirsene contro piroscafi che, più o meno truccati, portano materia di contrabbando ai loro nemici? Ad ogni modo l'informazione del «Daily Telegraph» su una probabile fase successiva di conversazioni a quattro (Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna) aprirebbe lo spiraglio ad una migliore comprensione.

***

Il Consiglio societario si è aperto sotto la presidenza del capo della banda di Valencia. A Ginevra si illudono così di dare uno schiaffo a Franco e agli Stati che l'hanno riconosciuto; non si accorgono invece che eliminano sempre più la Lega dalla vita del mondo. Il precedente di Tafari, dal punto di vista protocollare, è stato inutile.

***

Un deputato laburista, e dei più noti, ha scritto a Eden propugnando la guerra contro l'Italia e la Germania. Il pacifismo non può procacciarsi che una sola giustificazione, quella di bandire la guerra contro quanti non possiedono la rigorosa ortodossia del pacifismo.

***

Il discorso che ha pronunciato alla conferenza di Nyon il signor Litvinov non sorprende nè le sfere politiche nè tanto meno la opinione pubblica italiana. Ben si sapeva a Roma che la Russia sarebbe andata a Nyon col solo scopo di mettere l'Italia in stato d'accusa e sarebbe fatto di tutto, e le parole del delegato sovietico ci danno ragione, per portare sul terreno politico la questione mediterranea. Si può aggiungere che se questo discorso ha confermato le nostre previsioni sull'azione sistematicamente sabotatrice della Russia è inoltre stato anche impolitico in quanto che ha chiaramente rivelato per bocca dello stesso Commissario degli esteri bolscevico le precise intenzioni russe che non ammettono oggi alcuna smentita. In certi circoli prossimi alla conferenza si è parlato anche di eventuali misure sovietiche. Fin d'ora è bene resti accodato che l'Italia fascista risponderà con la stessa fermezza con cui ha risposto alle precedenti note.

La riunione si è aperta con un discorso del signor Delbos, che ha espresso il suo rincrescimento per l'assenza dell'Italia. Per parte nostra, attendiamo le prove tangibili di questo rammarico.

L'avanzata nelle Asturie

IL FRONTE DI OVIEDO CONGIUNTO con la colonna di Pravia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Salamanca, 10 notte.

Il cerchio dell'assedio che da mesi stringeva Oviedo, rendendo questa città la vera martire della guerra civile, si può dire definitivamente infranto, in seguito alle operazioni odierne.

Notevoli successi avevano già riportato i nazionali di Gijon e già, fin dall'altro ieri, si delineava con chiarezza la loro avanzata verso Gijon; ma il cerchio delle linee asturiane attorno ad Oviedo, benchè allentato e privato di importanti posizioni, sussisteva tuttavia ancora. Ma oggi, con una brillante operazione, i nazionali di Oviedo sono riusciti a superare lo schieramento nemico e si sono ricongiunti con la colonna nazionale che dalla città di Pravia avanza verso Gijon.

Questa colonna di Pravia proviene da quell'angolo nord occidentale della Spagna, confuso tra le Asturie e il Portogallo, che fin dall'inizio della sollevazione era in mano di Franco. Il ricongiungimento di questa colonna con i nazionali di Oviedo è di grande importanza per la sorte di Gijon. E' infatti un nuovo fronte compatto ad essersi che è in movimento verso l'ultima città rossa asturiana.

L'odissea di tre nazionali

evasi dalla Spagna rossa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 10 notte.

A Barcellona il 28 di agosto venne celebrata la caduta di Saragozza. Questa notizia è stata portata a San Sebastiano da tre giovani catalani iscritti alla falange prima della guerra, che sono riusciti a passare la frontiera in circostanze drammaticissime, svelando da Barcellona non più tardi di otto giorni fa. Ragioni evidenti impediscono di fare i nomi e di documentare ciò che questi elementi nazionali, colti dalla guerra in territorio rosso, ci hanno raccontato.

— Non posso dir nulla: probabilmente morti.

— Da dove siete partiti?

— Da una località molto prossima a Barcellona, di cui lascerò il nome. Eravamo circa duecento. Non posso dirvi che la mia storia. Sono un ufficiale di complemento. Era noto come falangista. Mercè attività penetrai in ambienti di essere inviso dagli anarchici all'inizio del movimento. Sono stato chiuso in casa di amici a Barcellona dal 19 dicembre fino a quindici giorni fa. Arrivò a Barcellona la notizia dell'offensiva di Aragona: si diceva che si andasse a grandi passi verso la conquista di Saragozza. Una sera alcuni miliziani feriti, evidentemente sobillati, diffusero la voce che Saragozza era caduta. Due giorni dopo vennero chiamate le classi 1935 e 1936. Malgrado il sistema delle minacce di confisca dei beni, arresti delle famiglie e affissione con qualifica di «traditori», furono perlustrati i catalani che si presentarono. Tre questi giovanissimi in, perchè avevo il mio piano, e altri contessottantasette. Chiedemmo in massa di essere mandati al fronte, perchè queste ci permettevano di uscire liberi da Barcellona per andare a Alicante, luogo di deposito delle truppe per l'Aragona.

«Appena fuori di città ci siamo avviati verso i Pirenei, ognuno per suo conto. Degli altri perciò non so che sia avvenuto. A venti chilometri dal posto di attraversamento, incontrai le guide che piloteranno trecento peones di compagno per accompagnare attraverso la montagna fuori tiro dei «cambiavias». Sono degli esercontrabbandieri che fanno un mestiere più lucroso con uno scopo politico, come chiamano ora i profughi dalle zone rosse. Sono passato in Francia camminando sotto e giorno. Vado a Burgos per arruolarmi come ufficiale.

Giovanni Artieri

Al Congresso di Norimberga

Il Führer parla a 110.000 gerarchi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Norimberga, 10 notte.

L'eco della nuova invettiva antibolscevica di Goebbels e della nota di risposta del Governo del Reich all'invito di partecipare alla Conferenza di Nyon sono l'oggetto di tutti i discorsi nei circoli del Congresso e nei vestiboli degli alberghi di Norimberga. Della nota tedesca si continua a rilevare la nuova significativa conferma che essa costituisce della funzionalità dell'asse Roma-Berlino, della «solidarietà in alto», in special modo nei confronti della politica spagnuola.

Incontro tra Hitler e Bastianini

In riguardo di questa intimità italo-tedesca, di particolare interesse è oggi per noi, in queste cronache norimberghesi, l'incontro che ha avuto luogo tra il Führer e S. E. Bastianini, il quale si è recato al Deutschter Hof, dove ha anche potuto presentare al Führer la delegazione che rappresenta l'Italia fascista al Congresso del nazional-socialismo, e che egli presiede. Nei giorni precedenti, così pieni di un incessato susseguirsi di cerimonie e di manifestazioni, nelle quali il Führer ha dovuto quasi sempre prendere la parola, e che perciò hanno preso per sè, quasi senza residui, tutta la sua attività e tutto il suo tempo, questo incontro non aveva potuto aver luogo; ed il Führer aveva anche avuto la squisitezza di far sapere a S. E. Bastianini, il suo rammarico per questo impedimento.

Il Sottosegretario di Stato italiano, peraltro, non aveva per questo mancato nei giorni precedenti di prendere contatti con alcune delle massime personalità politiche dirigenti del Reich, come ad esempio, anzitutto, il ministro degli esteri barone Von Neurath, il ministro senza portafoglio e sostituto di Hitler nel Partito Hess, il ministro della guerra Von Blomberg e altri. Analogamente anche gli altri membri della delegazione avevano naturalmente avuto, nel contempo, contatti con le corrispettive autorità del Reich presenti nella città dei Congressi.

L'incontro con il Führer ha così avuto luogo oggi, alle 4 e tre quarti — poco prima cioè che il Führer andasse a presenziare quella grande manifestazione dei centodiecimila dirigenti politici che si è svolta al Zeppelinwiese — e si è svolta nell'atmosfera della maggiore cordialità. Il Führer ha affabilmente trattenuto il Sottosegretario di Stato italiano per venti minuti in cordiale colloquio, cui assisteva anche il Ministro e luogotenente di Hitler nel Partito, Hess. Dopo il colloquio con S. E. Bastianini, alle ore 7, si è svolto nel medesimo albergo un tè, offerto dall'Ambasciatore Von Ribbentrop al Corpo diplomatico convenuto a Norimberga per assistere al Congresso, ricevimento al quale hanno presenziato anche il Führer e S. E. Bastianini con la delegazione. S. E. Bastianini ha potuto presentare al Führer i membri della delegazione, con quali amabilmente il Führer si è particolarmente intrattenuto.

L'esercito dell'ordine

La giornata del Congresso si è iniziata con la sfilata di tremila rappresentanti dell'Esercito dell'ordine: le rappresentanze cioè della polizia tedesca, che per la prima volta si presenta a questa grande parata di tutti gli ordini e di tutte le forze della nuova Germania, dopo l'unificazione e la riforma profonda operatane dal nazionalsocialismo che ne ha fatto una delle più possenti e benemerite creature, oltrechè uno dei sostegni più validi del Regime. Il Cancelliere Hitler ha tenuto a prendere contatto per la prima volta con l'Ordine poliziesco riformato, volendo personalmente consegnargli i nuovi labari e le distinzioni. Il bellissimo Corpo, fra cui erano 165 insigniti dell'«Ordine del Sangue», e molti detentori del distintivo di onore, ha sfilato per la città recandosi all'adunata dove si è schierato, incorniciato dalle sue bandiere. Alle ore 9 è arrivato il Führer. Il capo della polizia del Reich, Himmler, ha presentato all'appello del Führer con un discorso i fedelissimi del Terzo Reich, facendo la storia della decadenza prima e della splendida rinascita dell'organizzazione. Dopo le parole di Himmler, è salito sul podio il Führer, il quale ha parlato ai militi dell'ordine, dicendo loro quale è la funzione che essi compiono nell'atmosfera del Terzo Reich, nella quale il poliziotto non è già come prima il «nemico» del pacifico cittadino da cui più o meno bisogna guardarsi, ma è il suo amico, il suo sostegno, il suo assistente, il suo presidio, la sua mano destra, infine, dappoichè è il garante della comunità, nel senso dell'ordinata convivenza. Il Führer ha quindi proceduto alla consegna dei 25 nuovi labari e alla distribuzione delle distinzioni. Indi il Corpo di polizia è sfilato in parata davanti al Führer.

Strade e agricoltura

Dal punto di vista dei lavori veri e propri del Congresso la giornata è stata una delle più operose. I lavori si sono iniziati oggi con una seduta dell'Ufficio per il Diritto del Reich in cui ha parlato il commissario dott. Frank, ricapitolando la politica nazionalsocialista in materia criminale e legislazione razzistica; ed una gran parte del discorso del Commissario del Reich per il diritto è stato rivolto a rilevare il confronto delle condizioni della giustizia e della criminalità fra il Reich e il «paradiso sovietico». Indi ha parlato il Direttore ministeriale Todt, che si è intrattenuto della grande politica stradale del Terzo Reich e del grandioso programma delle strade «Adolfo Hitler», delle quali duemila chilometri saranno completati quest'anno e che costituiscono una delle maggiori monumentalità della Germania nuova. Ha parlato quindi il Ministro dell'Agricoltura Darrè, il quale ha delineato l'opera svolta in quattro anni dal nazionalsocialismo a favore della agricoltura tedesca, che era stata rovinata dal precedente regime.

Una serie di altre discussioni si sono svolte, come quella delle Opere assistenziali, in cui ha parlato il dott. Hingelfeld, sull'opera svolta e sui risultati raggiunti: e con un paragone con le condizioni negative al riguardo che contraddistinguono il regime sovietico. Ha avuto luogo anche una seduta della Lega degli studenti nazionalsocialisti, ed infine è stata tenuta una grande riunione della Lega delle donne in cui ha preso la parola la presidentessa signora Scholz Kling; alla riunione delle donne è intervenuto fino il Capo e Cancelliere Hitler, il quale vi ha preso la parola. Il Führer ha esaltato la missione e il valore della donna nella vita tedesca, e la collaborazione da essa data al movimento nazionalsocialista, senza la quale — ha detto — il movimento non sarebbe riuscito.

Una fantastica cupola di luce

La giornata, alla fine, è culminata nel grande appello dei 110 mila membri politici del Partito convenuti nella grande città dei Congressi per l'appello del Führer. Nelle ultime ventiquattro ore 300 treni speciali avevano aggruppato nella città tutta questa immensa massa di gerarchi.

La massa incorniciata dalle sue ventiduemila bandiere presentava un colpo d'occhio magnifico. Sull'immenso anfiteatro quadrato all'aperto, capace di 350 mila uomini, tra massa schierata nel mezzo e pubblico delle tribune, formavano una sorta di cupola fantastica di luce i raggi convergenti lanciati dall'esterno da alcune centinaia di possenti riflettori, che circondavano tutto all'intorno l'immenso anfiteatro, architettonicamente ritmato dai suoi trentaquattro torrioni. Alle 20 è arrivato il Führer, al quale il Capo dei servizi organizzativi del Partito dott. Ley ha rivolto l'indirizzo di saluto.

Il Führer ha risposto con una breve allocuzione in cui ha ricordato a questi graduati politici del movimento l'opera fedele svolta finora, che ha portato a così felici risultati, esprimendo il voto che, come l'unanimità degli animi ha all'interno della Germania eliminato il malanno comunista, così un rinnovato spirito di collaborazione e di solidarietà valga a respingere per sempre l'attacco del nemico alla civiltà del continente.

«E' una fortuna — ha detto fra l'altro, ad un certo punto il Führer — che vi sia nel centro Europa una potenza come la Germania che conduce, accanto all'Italia, questa grande lotta di salvazione della civiltà occidentale contro il comune nemico, il bolscevismo».

Giuseppe Piazza

UNA LINEA DI FANTERIA NAZIONALE ALLO SCOPERTO SUL FRONTE DELL'ARAGONA DURANTE UN'ORA DI SOSTA. Le fosse trincee sono state scavate nella terra dai soldati per ripararsi dalla implacabile vampa del sole. (Foto Artieri).

Per la tutela della maternità

La denuncia della gestazione

In tanto fervore di iniziative per il potenziamento demografico della nazione, in mezzo ai molteplici provvedimenti per la tutela della maternità, si è affacciata ora la questione della obbligatorietà della denuncia dello stato di gestazione, discussa ieri al Congresso di Roma, sui problemi assistenziali della maternità e dell'infanzia.

Scopi assistenziali

Facile è comprendere quali moventi abbiano spinto gli iniziatori della proposta: ragioni amministrative, in quanto è interesse generale dello Stato di esercitare nel modo più vasto e preciso possibile il controllo dello sviluppo demografico della Nazione; attuariali, in quanto attraverso una accurata statistica sullo svolgimento delle gravidanze sarà possibile stabilire precise basi assicurative della gravidanza, che integrino l'assicurazione maternità; ma soprattutto assistenziali, in quanto attraverso una precoce ed obbligatoria denuncia di gravidanza sarà possibile aiutare e moralmente ed economicamente e dal punto di vista sanitario le gestanti, che, per ragioni economiche, fisiche, morali hanno speciale bisogno di protezione, appoggio, conforto.

Non è il caso di insistere su questi punti programmatici, che si spiegano da sè; importante invece è scrutare l'aspetto medico legale di questa invocata denuncia obbligatoria della gravidanza, tenendo conto che in stato di gestazione fa sorgere un complesso di problemi giuridici e nel campo civile ed in quello penale ed in quello di leggi speciali a tutela degli interessi della gestante, del nascituro e della stirpe.

Per quanto riguarda la ammissibilità giuridica della denuncia obbligatoria non vi è motivo di contestazione. Il prof. Ruggero Romanese, l'illustre medico-legale dell'Ateneo torinese, al quale è stata affidata la difficile relazione, ha brillantemente dimostrato ciò, in quanto tale obbligatorietà trova precedenti indiscutibili in altre disposizioni di legge.

La funzione della maternità corrisponde in modo troppo preciso ed evidente ad un interesse generale, perchè la collettività se ne possa disinteressare, sia per quanto si riferisce alla materiale e morale assistenza della gestante, sia per quanto riguarda la proibizione che la medesima disponga liberamente del frutto del concepimento e lo possa volontariamente disperdere.

Del resto non vi è alcuna teorica obbiezione di principio che il rigoroso controllo statale che si esercita sopra le vite già abbozzate non abbia ad estendersi anche alle speranze di vita. La obbligatorietà vigente della denuncia degli aborti ne rappresenta una chiara prova. Ed ancora codice e procedura penale e codice civile tengono già ben conto, in determinate circostanze, dello stato di gestazione.

Secondo il Romanese il significato di una denuncia obbligatoria di gravidanza non può e non deve esaurirsi nell'esclusivo compito assistenziale: ma dovrebbe svolgere anche l'altro, almeno altrettanto importante, di difesa sociale, per quanto riguarda gli interessi della collettività, e di difesa legale degli eventuali interessi della gestante e del nascituro. Potrebbe rappresentare anche con vantaggio una sorta di controllo, integrativo o sostitutivo, della denuncia degli aborti per parte del medico. Difatti, ove da un documento ufficiale risultasse la sicura esistenza di una gravidanza, risulterebbero almeno sospetti tutti i casi denunciati e registrati, nei quali essa, senza plausibili motivi, non giungesse a termine.

Tuttavia la denuncia dovrebbe essere *segreta, precoce, certa*; mentre bisognerebbe che le violazioni all'obbligo della denuncia fossero passibili di sanzioni.

L'accertamento

Ovvia è la ragione del segreto, quando si tratti di gravidanze illegittime. La precocità della denuncia è necessaria agli effetti di difesa sociale; soprattutto per evitare i tentativi criminosi di interruzione, che sogliono essere praticati agli inizi della gestazione. Ma il problema della precoce denuncia si connette con l'altro più arduo e dal punto di vista pratico e da quello giuridico della realtà dello stato di gestazione.

Come è noto in un primo tempo si hanno soltanto dati di probabilità soggettivi od obbiettivi e solo più tardi i dati di certezza ad un esame clinico, a prescindere dall'accertamento biologico. Perciò non si potrebbero escludere possibilità di denuncie di gravidanze inesistenti, fatte allo scopo di ricavare illegittimi vantaggi assistenziali; oppure fatte in buona fede: le cosidette gravidanze immaginarie, o psichiche, od isteriche, che sono meno rare di quanto si creda e che talvolta possono indurre in errore il medico stesso e decorrere tali fin quasi al supposto termine, accompagnate non soltanto dai sintomi soggettivi, ma da un corteo di segni oggettivi. Tra i celebri casi si può citare quello dell'ex-regina Draga di Serbia, la cui gravidanza... immaginaria venne addirittura annunciata ufficialmente!

Per contro si sono descritti casi, non ad arte dissimulati, nei quali la gravidanza decorse senza sintomi, sia soggettivi che oggettivi.

Ora, attuandosi l'obbligo di denuncia precoce da parte della donna, non soltanto agli effetti statistici ed assistenziali, ma anche per tutte le eventuali ripercussioni nel campo penale e civile, si dovrebbe comunque discriminare se la denuncia mendace o la mancata denuncia per parte della donna non dipendano dalla sua ignoranza, o non siano la conseguenza di una morbosa costituzione fisico-psichica o finalmente non siano piuttosto legate ad una simulazione o dissimulazione per illegittimi interessi. Cosa già di per sè ardua.

Naturalmente bisognerebbe ancora provvedere alle eventuali sanzioni; ma queste, sia che si traducessero in diniego di assistenza economica od in misure restrittive della libertà personale, in ultima analisi andrebbero a detrimento del nascituro ed urterebbero quindi contro lo spirito stesso della legge, inteso a proteggere la futura prole.

Il prof. Romanese, nella sua dotta relazione, si è mostrato quindi, per motivi di indole pratica, nettamente contrario all'obbligatorietà della denuncia da parte della gestante; mentre ha affermato che tale obbligo dovrebbe essere piuttosto trasferito al sanitario — medico o levatrice — che comunque abbiano avuto occasione di prestare la propria assistenza od opera ad una donna gestante, tenendo conto che presto o tardi nella stragrande maggioranza dei casi la donna incinta spontaneamente ricorre all'opera del sanitario. Questi si potrebbe essere facilmente punito in caso di mancata denuncia; mentre tale denuncia sarebbe sicuramente più attendibile alta sensibilità della classe sanitaria di quanto non sia la denuncia degli aborti.

Il medico e la levatrice, quando segni probatori non fossero ancora evidenti, potrebbero far denunzia di semplice sospetto, lasciando ad ulteriori indagini di accertare se il dubbio non corrisponda ad una realtà. Il Romanese ha prospettato l'eventuale utilità di ricorrere all'indagine biologica, se anche economicamente più gravosa, per cui in taluni centri si sono attrezzati speciali istituti, naturalmente sfrondandola di tutte le possibili cause d'errore.

I metodi biologici attuali (reazione Aschelm-Zondek) sono fondati sull'accertamento, attraverso alla produzione di effetti fisiologici in animali cosidetti testimoni, della presenza nelle orine della donna di un determinato prodotto (prolan), che in condizioni normali non è per lo stesso dimostrabile, mentre nella gravidanza è costantemente presente in grande abbondanza.

Riferiti così succintamente i concetti che porterebbero all'eventuale codificazione della denuncia obbligatoria della gravidanza da parte del sanitario, medico o levatrice, ci sia permesso di fare una simpatica constatazione, pure chiaramente espressa dal Romanese: il complesso di provvidenze assistenziali fino ad ora stabilite per le gestanti, le partorienti e le puerpere ha incontrato tale favore nelle classi popolari, che si vede già come spontaneamente le gestanti anche illegittime, ricorrano alle opere assistenziali corrispondenti e come il numero delle denunzie *volontarie* vada progressivamente crescendo.

Angelo Viziano

LA MOSTRA AGRICOLA
che si inaugura oggi ad Alessandria

Alessandria, 10 notte.

La Mostra agraria che si inaugurerà domani fra festose adunate dei rurali della provincia, ha una portata che trascende il consueto intento dimostrativo delle iniziative del genere per affermare, al di là delle realizzazioni conseguite e documentate dalla rassegna, la fede l'operosità e la tenacia con cui i rurali della plaga alessandrina hanno lavorato, nel corso dell'ultimo biennio, per mantenere le posizioni raggiunte da questa provincia nel campo produttivo prima dei mutamenti intervenuti nella sua circoscrizione territoriale. Notevolmente ristretta nei suoi confini, in virtù della creazione della provincia di Asti, avvenuta nell'aprile 1935, la provincia di Alessandria ha visto ridursi da 270 a 165 il numero dei suoi Comuni, ha visto falcidiata di 255 mila unità la sua popolazione; ha visto degradare, infine, da 472 a 331 mila ettari la consistenza della sua superficie agraria. Allorchè i confini della provincia abbracciavano ancora il vasto territorio su cui si estende ora la circoscrizione della provincia di Asti — la più giovane fra le provincie italiane, ma già gagliardamente tesa e preparata anch'essa per le più ardite conquiste — Alessandria primeggiava fra le altre provincie per il cospicuo contributo che ne veniva recare al nostro granario nazionale: dopo Foggia, ma in condizioni ben dissimili, chè per più della metà la superficie agraria di questa provincia è costituita da terreno montuoso e collinoso, Alessandria offriva la più elevata produzione di grano: circa due milioni di quintali all'anno, con medie che si elevavano alquanto sopra questa cifra nelle annate caratterizzate da un andamento climaterico particolarmente favorevole per la coltura granaria.

Due milioni di quintali

Orbene, ecco che in due anni di disciplina e di lavoro, le posizioni raggiunte prima dello smembramento territoriale, sono nuovamente riattivate, e, lungi dal subire un arresto, la marcia ascensionale con cui questa provincia accompagnò lo snodarsi della «battaglia del grano» prosegue ininterrotta e superba. Ridotta a non più di 46 mila ettari la superficie coltivata a grano (in passato la coltivazione del frumento si estendeva su una superficie che superava i 100 mila ettari) i rurali alessandrini hanno realizzato quest'anno una produzione di due milioni di quintali, portando a 22,40 per ettaro il rendimento unitario. Una realtà superba che si incide non solo nel quadro delle attività produttive di questa provincia, ma nel più vasto quadro delle attività con cui le forze vive ed operanti della Nazione tendono al raggiungimento dell'indipendenza economica del Paese. Perfezionamenti tecnici e culturali hanno reso possibili questi risultati, e la Mostra che si apre domani ne documenterà l'ampiezza e la portata. Nell'ultimo biennio, le macchine seminatrici si sono diffuse anche nelle zone di collina e di montagna, passando da 500 che erano all'inizio della «Battaglia del grano», ad oltre 5000 e permettendo, quasi ovunque, di disporre la semina a file abbinate; i trattori in uso presso le aziende agrarie si sono moltiplicati sino a raggiungere, oggi, il numero di 750; i grani di razze elette che una diecina di anni fa figuravano nelle semine nella misura del 5 per cento scarso, trovano oggi un impiego quasi totalitario (92 per cento) con una prevalenza netta per le varietà precoci, mentre l'impiego dei fertilizzanti, infine, si è più che triplicato, così da raggiungere nella campagna decorsa il mezzo milione di quintali.

Non è da credere tuttavia che gli sforzi dei rurali di questa provincia si siano dispiegati soltanto nel campo della granicoltura. Salvaguardato, con ampi lavori di ricostruzione dei vigneti fillosserati, il patrimonio viti-vinicolo che nel raggio di questa provincia interessa centomila famiglie e rappresenta un valore di 2 miliardi e 850 milioni (la produzione media quinquennale ottenuta nei 108 mila ettari di superficie vitata è di circa 2 milioni di ettolitri di vino e rappresenta un valore variabile da 400 a 700 milioni di lire all'anno), i rurali alessandrini hanno intelito tutte le attività accessorie, conseguendo un incremento netto in tutte le altre produzioni. Migliorata, attraverso le iniziative promosse dall'Ispettorato agrario, la consistenza quantitativa e qualitativa del patrimonio zootecnico (122 mila bovini, 13 mila equini, 13 mila suini, 12 mila ovini e 10 mila caprini), si è incrementata la produzione del latte che, nel solo capoluogo, è passato da 3 milioni e mezzo di litri nel '33 a 4.200 mila litri nell'anno decorso; cresce un po' dovunque le coltivazioni accessorie e la coltura delle piante industriali, si è portata ad oltre 502 mila quintali la produzione del granoturco, ed a 87 mila q.li quella frutticola, con un incremento netto, in pochi anni, di 33 mila q.li, corrispondente alle 250 mila piantine che in questo breve periodo sono andate a costituire i nuovi impianti, con un investimento di circa 930 ettari di terreno; si è portato, infine, a 400 mila q.li la produzione delle bietole ed estesa a 2400 ettari la coltivazione del tabacco ed a 3800 ettari quella delle patate.

Magnifica realizzazione

Di questa evoluzione creatrice e di questo largo incremento produttivo, la Mostra che sta per aprirsi offre una documentazione ricchissima e pittoresca. Ideata dal Federale comm. Alessandro Berutti e realizzata da un operoso comitato a capo del quale è il Prefetto S. E. Soprano, la Mostra può essere indicata, per la verità, l'originalità e la completezza degli allestimenti, come una mostra-modello, dove dignità, buon gusto, efficacia dimostrativa, concorrono a determinare e ad assicurare il successo. Accolta in un vasto recinto che occupa quasi per intero, la amaurata area della bellissima piazza Garibaldi, la Mostra ha il suo ingresso sul lato della piazza che guarda la stazione ferroviaria: un monumentale portale ricavato da una gigantesca M mussoliniana domina l'improvvisata costruzione; al centro del portale, un aratro, ai cui lati sono due giganteschi statue di guerrieri romani, simboleggia il memorabile detto del Duce: «E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende». Ed ecco la teoria degli stands, tutti decorosi e pingui di documentazione: tutti i prodotti della terra alessandrina figurano in questa mostra, mentre diagrammi, grafici, tavole allegoriche dicono variamente dello sforzo spiegato dai rurali di questa provincia per migliorare le produzioni.

Su il tema principale della Mostra è il grano (ed il visitatore resterà stupefatto, al compimento di tutto il ciclo lavorativo, chè in un apposito padiglione sono state installate le macchine per macinare il frumento e poi l'impastatrice, il forno, ecc, così da consentire di panificare sotto gli occhi dei visitatori), nessun'altra delle attività agricole ed agricolo-industriali che sono fiorite nella provincia è stata esclusa dalla rassegna.

F. A.

Il Duca d'Aosta
presenta al Duce il 1.o volume sul «Sahara italiano»

Roma, 10 notte.

S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal presidente Zoli e dal segretario colonnello De Agostino della R. Soc. Geografica, ha presentato al Duce il primo volume della pubblicazione *Il Sahara italiano*. Questo primo volume è il risultato complessivo delle esplorazioni metodiche del Fezzan e dell'oasi di Gat, condotte da sette spedizioni di ricerche e di studio, organizzate dalla Società Geografica sotto l'alta direzione del Duca d'Aosta. Gli studiosi che parteciparono a quelle spedizioni, oltre ad alcuni altri, particolarmente competenti nelle singole materie, sono stati gli autori dei vari capitoli dell'opera, la quale, di contenuto rigorosamente scientifico, ma in forma divulgativa, contiene tutte le conoscenze attualmente acquisite intorno a quegli interessanti territori del retroterra libico.

La pubblicazione sarà ulteriormente completata da monografie particolari per le diverse materie trattate mentre si è già iniziata un'analoga campagna di esplorazioni metodiche dell'oasi di Cufra e del Tibesti nord-orientale, che permetterà di completare lo studio del Sahara italiano.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con l'augusto Principe per l'importante opera condotta a termine, e si è interessato della futura attività esplorativa della Società Geografica.

L'albo della gloria
I Caduti in A. O. I. nel mese di agosto

Roma, 10 notte.

Ecco il Bollettino N. 25 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere caduti in A. O. I.

Caduti in operazioni di polizia: dal 1.o al 31 agosto 1937-XV: Sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 4 ufficiali, 2 sottufficiali e 3 militari di truppa: tenente colonn. di fanteria Agosti Vasco, fu Gaetano (Reggio Emilia); primo capitano bersaglieri Giovannetti Gaetano fu Giacomo (Civitella di Romagna); ten. fanteria Franco Gaetano fu Domenico, da Grupo Appula; tenente degli alpini Giovannucci Umberto di Giuseppe Vittorio (Livorno); brigadiere CC. RR. La Rocca Esposito di Manlio (Mango Piemonte); sergente Corsari Giuseppe, fu Michele (Uggiano la Chiesa); appuntato CC. RR. Della Monica Domenico di Alfonso (Maddaloni); CC. RR. Cappelli Benedetto di Luigi (Monte Copiolo); Ruggeri Alberto di Carlo (Monte Roberto).

Morti per cause di servizio e malattia.

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause varie di servizio e malattia 4 ufficiali, 6 sottufficiali, 25 militari di truppa, e 4 Camicie Nere di cui al seguente elenco:

Ufficiali: Tenente colonnello fanteria Amato Sebastiano, di Francesco (Adua); primo capitano cavalleria Perito Alfieri, di Antonio (Trieste); tenente fanteria Casini Virgilio, fu Cesare, (Roma); sottotenente di amministrazione Poggiolini Augusto, di Achille (Lugo di Romagna).

Sottufficiali: maresciallo Martellini Ercole (Privorno); sergente maggiore automobilista Napolitano Antonio fu Carmine (Avellino); sergente magg. Vassallo Benedetto di Alessandro (Genova); sergente del Genio Ferrari Ernesto di Domenico (Calusco d'Adda); capisquadra Camicie Nere: Caringi Giovanni fu Lorenzo (Anagni) e Favero Ottorino (Montebelluna).

Militari di truppa: caporale granatieri Vigone Ettore di Ernesto (Vercelli); caporale del Genio Cappelletti Michele di Pasquale (Canosa di Puglia); caporali Negri Prospero di Pietro (Pombia); Ciuffoli Francesco di Giuseppe (S. Giovanni in Marignano); Rosaetti Guglielmo fu Antonio (Morino); Simonetta Cosimo di Giovanni Battista (Cortale); alpino Tomasini Bernardo fu Pietro (Gandino).

Mitraglieri: Marino Giuseppe di Giuseppe (Riesi).

Artiglieri: Rocco Angelo fu Alfonso (Treglio); Liberatore Rocco fu Domenico (Prezza); Tuccelli Duilio fu Antonio (Terracina).

Soldati Cavalleria: Pace Francesco di Paolo (Marsala); Terschenco Vincenzo di Francesco (Sant'Apollinare di Frosinone).

Genieri: Russo Giovanni di Vincenzo (Ponticelli); Sancesario Francesco di Emilio (Presicce).

Automobilisti: Gresolin Bartolomeo di Pietro (Schio); Musto Angelo di Generoso (Lapio); Ventresca Venanzio.

Soldato Sanità Tudin Teresio di Stefano (Alessandria).

Soldato Sussistenza Fila Benito, di Vincenzo (Milano); soldato Cavalieri Leone, fu Luigi (Fabriano); sold. Balguera Tommaso, di Carlo (Verolanuova); sold. Alaimo Vincenzo, di Gaetano (Naro); sold. Iovinè Carmine, fu Giorgio (Marignanella).

Aviere Bovino Giovanni, di Modesto (Casamassima).

Camicie Nere: vice capo squadra Vanelli Pietro, di Pietro (Carrara); camicia nera scelta Mussa Giovanni, di Antonio (Lanusei); Camicie Nere: Dinota Donato, di Antonio (Accettura); Stefanin Evaristo, di Serafino (Antona).

Dal 1° al 31 agosto 1937-XV: Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 9, i morti per cause varie di servizio e malattia 39: Totale 48.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 agosto 1937-XV i Caduti in combattimento sono 1379; i morti in seguito a ferite 159; e 28 i dispersi. Totale 1576.

Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 2326; totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1937-XV: 3902.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei Cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana; la notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti, con parole di cordoglio e simpatia.

L'inizio del congresso del carbonio carburante

Roma, 10 notte.

Stamane, con l'intervento del Ministro delle Corporazioni onorevole Lantini, il rappresentanza del Governo, si è inaugurato, in Campidoglio, il terzo Congresso internazionale del carbonio carburante, al quale partecipano oltre 300 scienziati, tecnici e studiosi di ventisei Stati europei ed extraeuropei.

La seduta ha avuto luogo nell'aula di Giulio Cesare. Il Partito era rappresentato dall'on. De Francisci. Dopo il saluto del vice Governatore dell'Urbe, ha parlato brevemente il prof. De Capitani.

Ha preso poi la parola l'ing. Dumonois, vice-presidente del comitato internazionale del carbonio carburante che a nome dei delegati stranieri ha ringraziato il Governo Italiano ed il Governatorato di Roma per la cordiale e cortese ospitalità. Parole di omaggio e di ammirazione per la nazione ospite ha pronunciato anche il capo della Delegazione Tedesca, professor Muhs.

Infine, salutato da vivissimi applausi, ha parlato il Ministro delle Corporazioni. Porto il saluto del Governo fascista, egli ha rilevato l'attualità e l'interesse di questo congresso, il quale intende abbinare, nel suo campo e nelle sue discussioni, i problemi scientifici e quelli pratici. Il Ministro ha constatato quindi come in questi ultimi tempi, favoriti dalle particolari condizioni politiche ed economiche internazionali, siano stati attuati molti progressi per quanto riguarda la scienza e la tecnica del carburanti; progressi, a cui ha contribuito ogni Stato.

S. E. Lantini ha accennato infine al moltissimo che l'Italia ha fatto e sta facendo per la soluzione di un così importante problema, assicurando che l'ottimismo a cui sono ispirate le sue parole non è un ottimismo fantasioso, ma basato su coefficienti e condizioni reali, ed ha concluso dichiarando aperto, in nome di S. M. il Re Imperatore e per incarico del Duce, il terzo congresso internazionale del carbonio carburante.

Una vibrante manifestazione di omaggio al Sovrano e al Duce ha salutato le ultime parole del Ministro delle Corporazioni.

Un orrendo delitto
Oltre cento aghi piantati dalla nonna nel corpo del nipotino

Ortona a Mare, 10 notte.

Veniva spesso curato presso l'ambulatorio dell'ospedale, per accesso alla regione ombelicale, il piccolo Maggi Nicola, di anni 5, figlio di Cesare, residente a Chieti, e di Amelia Mingone, donna di costumi leggeri. La forma strana della suppurazione induceva il dott. Civitarese a ricercarne la causa, e con sua sorpresa urtava col bisturi contro un corpo duro e pungente. Il direttore dell'ospedale, prof. Tortora, proseguendo la operazione, rinveniva tre aghi della lunghezza di cinque centimetri. Mentre denunziava il fatto ai carabinieri, per scrupolo professionale, allo scopo di verificare se qualche pezzetto di ago fosse rimasto nella carne della vittima, dato che uno era spuntato, ne ordinava l'esame radioscopico. Così il prof. Sanvitale riscontrava in varie parti del corpo del piccino veri nidi di aghi, tutti di lunghezza da cinque a sei centimetri. Questi, infissi dal cordone ombelicale, venivano spinti sotto l'epidermide e camminavano espandendosi.

La vittima confessava che tale supplizio gli veniva praticato dalla nonna materna, certa Maria Bracciale, di anni 48, separata dal marito, con la complicità di un suo genero, Francesco Jannini, con cui conviveute; e la confessione veniva ratificata dal naturale terrore che la vittima provava quando essa gli si avvicinava. La Bracciale e il Jannini erano arrestati, e così pure la madre del fanciullo. Le cause del delitto rimangono ignote, ma si suppone tendente a causare la morte della povera creatura, destare sospetti. Gli aghi sono oltre cento. Il povero piccino è in gravi condizioni.

I delinquenti di Acqui riconosciuti per gli evasi di Lodi

Acqui, 10 notte.

Stamane giungeva ad Acqui da Milano un funzionario di quella Squadra Mobile, il dott. Fiorita — che in drammatiche circostanze arrestava pochi giorni fa come è noto, uno dei quattro evasi dalle carceri di Lodi, il Celta accompagnato dal maresciallo Crespi, detto «Maciste». Essi hanno riconosciuto nei morti altri due componenti della banda degli evasi e cioè il sedicente dott. Giacometti Paolo, il fatto Capra Giovanni, pericoloso pregiudicato, di anni 30, nativo di Modena e residente a Milano, colui che veniva riconosciuto nel furto della macchina del suddito svizzero dottor Farner, rubata pochi giorni prima a Serravalle Libarna, e che, svaligiata, venne abbandonata nei pressi di Gavi, ed il sedicente Diermio Giovanni, in realtà Giovanni Di Tullio, di 40 anni, nato a Revo di Puglia e residente a Milano.

Dall'esame dei documenti e dei passaporti trovati nella macchina in Acqui si potè stabilire che quello ancora libero è il Vezio Comis, nativo di Siena e pure residente a Milano.

Costoro, dalla data della loro evasione avvenuta dalle carceri di Lodi il 25 agosto, avevano percorso in lungo ed in largo l'Italia settentrionale ed il Milanese, con continue malefatte. Il dott. Fiorita ha detto che erano i più pericolosi delinquenti esistenti oggi in Italia, ed ha fatto il suo più vivo elogio alla Benemerita ed ai militi della stazione di Acqui, i quali, con rischio della propria vita, hanno affrontato i malviventi che hanno complessivamente sparato una cinquantina di colpi.

Fattorino di banca depredato
audacemente di 40 mila lire

Bergamo, 10 notte.

Pietro Ravasio, fattorino della Banca Industriale, verso le ore 9 di stamane, come ogni giorno, recava dalla sede centrale alla succursale di via Silvio Spaventa, per le operazioni della giornata, quarantamila lire in denaro e effetti cambiari, raccolsi in una borsa di pelle. Al largo di via 28 Ottobre, il Ravasio veniva avvicinato da un individuo che gli chiedeva quale era la via che conduce a Milano; e mentre gli forniva le indicazioni un secondo individuo, alle sue spalle, gli assestava una bastonata alla testa. Stordito dal colpo, il fattorino si abbatteva al suolo, e i due malviventi, impadronitisi della borsa, balzavano su un'automobile spianando le rivoltelle contro alcuni cittadini che tentavano di intervenire e si dileguavano a tutta velocità.

L'ingloriosa resa
dell'«uomo dei boschi»

Pallanza, 10 notte.

Da oltre dieci mesi il territorio di Cicogna era messo in allarme dall'appariscione saltuaria di un minaccioso «uomo dei boschi». Il triste figuro faceva rapida comparse nei borghi alpestri, rubacchiava qualche pollo, impauriva ragazze e bambini e poi scompariva nei boschi e per più giorni non si faceva più vedere; ritornava poi per le sue ruberie, per ritirarsi nuovamente nelle grotte alpine. I carabinieri hanno dato al misterioso individuo una caccia che per mesi è risultata negativa. Intanto, però, attorno al ricercato il cerchio si stringeva, e finalmente in questi giorni, per via indiretta, egli faceva sapere di essere pronto ad arrendersi, a patto di consegnarsi direttamente nelle mani del maresciallo Salvatore Manduchi. Questi andava ieri al luogo convenuto e vi trovava, puntuale all'appuntamento, il famoso «uomo selvatico» che risultò essere il trentenne Ernesto Trinchetini, con all'attivo ben quattordici condanne, ricercato perchè autore di innumerevoli furti, truffe e minacce a mano armata.

Tre anni a un commerciante
per bancarotta fraudolenta

Alessandria, 10 notte.

L'industriale Umberto Cantatore, da Valenza, aveva aperto nella primavera scorsa un calzaturificio, che ben presto veniva chiuso in modo strano, con l'asportazione completa di tutto il materiale copioso esistente. Ora il Cantatore è comparso in Tribunale imputato di bancarotta fraudolenta per avere sottratto alle attività dell'azienda ben 175.000 lire, ed è stato condannato a tre anni.

Scossa di terremoto
a Luserna S. Giovanni

Luserna S. Giovanni, 10 notte.

Venne le ore 17,50 di oggi è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata sette secondi. Non si lamentano danni, però lo spavento è stato notevole.

Cinque persone uccise da un fulmine

Catania, 10 notte.

Nella mattinata tale Foti Carmelo, della vicina Acicatena, un pescatto della zona etnea, faceva una gita in campagna insieme con la moglie, la cognata, una zia nubile, un nipotino ed un'altra figlia maritata. Ma la comitiva fu sorpresa da un violento temporale, per cui si rifugiò in una stalla. Un fulmine, entrato da una finestra, colse i disgraziati. Perivano immediatamente il Foti con la moglie incinta, la cognata, la zia ed il piccino di sei anni. Soltanto una persona usciva salva!

Sull'opposto versante dell'Etna, verso Randazzo, è segnalata una fittissima grandinata che ha provocato gravi danni ai vigneti della rigogliosa zona.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Reti Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferraris — 12,30: Comunicato della sport — 12,40-13 e 13,15-13,50: Concerto diretto dal M.o Mario Gal — 18,40: Le canzonette della Ribalta e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Quartetto Jazz dell'Hotel — 17,30-18,10: Bollettino agricolo - I dieci minuti del fattore — 18,50: Cora del Dopolavoro — 19: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,3: Notiziari in lingue estere — 20,30: Comunicato del Direttorio — 21: «La storia di Biagio», commedia in 3 atti di Elio Rosa — 21,40: Selezione di canzoni: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22,50: Notiziario — 23,40-0,50: Musica da ballo: Mario Latti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,3: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Norma», opera in 2 atti di V. Bellini; diretta dal M.o Vittorio Gui; maestro del coro Achille Consoli. (Trasm. fotografica) — Nell'intervallo: Conversazione di Ferruccio Alvaro: De Torres — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles II: Ore 20: Radiocabaret — Bordeaux P.T.T.: 20,30: Radiorchestra — Lille: 20,30: Le Comédie Française et Amoureuse», vaudeville in 3 atti — Parigi P.P.: 20,15: Musica da ballo — Radio Lyon: 20,45: «Cavalleria rusticana» — Radio Toulouse: 21,10: Musica leggera — Deutschlandsender: 22,30: Cello e arpa — Graz: Wien: 22,15: Musica da camera — London R.: 20: Concerto dalla Queen's Hall — Lubiana: 20,50: Serata di varietà — Lussemburgo: 21,50: Musica leggera — Kristjansborg: 20,50: Concerto corale — Varsavia II: 21,5: Ballate e canzoni di Schumann e Schubert — Bucarest: 20,15: Musica da ballo — Stoccolma: 21: Musica antica da ballo — Monte Ceneri: 20,10: Ninna nanna italiani — Sottens: 20: Commedia in un atto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	32,0	19,0	dim.	cop.	—
Genova	25,0	19,0	var.	piov.	mosso
S. Remo	26,0	22,0	dim.	misto	agit.
Milano	32,0	17,0	»	piov.	—
Venezia	—	—	»	—	—
Trieste	29,0	20,0	dim.	piov.	agit
Trento	—	—	»	—	—
Bologna	31,0	19,0	dim.	piov.	—
Firenze	25,0	16,0	»	»	—
Ancona	26,0	21,0	»	»	cal.
Milano	27,0	14,0	»	cop.	—
Napoli	29,0	20,0	staz.	sereno	cal.
Bari	28,0	19,0	dim.	»	mosso
Taranto	26,0	19,0	»	cop.	—
Catania	27,0	14,0	var.	misto	agit.
Messina	28,0	23,0	dim.	»	cal.
Cagliari	28,0	20,0	»	piov.	agit.
Tripoli	26,0	20,0	stim.	cop.	mosso
Bengasi	27,0	23,0	staz.	sereno	»
Rodi	28,0	—	sereno	»	»

Ieri, mentre dei Confratelli Bellegesi, muoveva all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Ordito Carolina ved. Quadrino

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli **Orsolina, Antonio, Michele, Alfredo, Umberto, Maria, Silvia** e **Guido**, la nuora **Sansoldo Rina** ved. Dott. Cav. **Quadrino**, gli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Francia, 11-bis.

La presente vale come partecipazione. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-449

Mercoledì 8 corr., spirava in Torino

Rosboch Domenico Menotti

Ne danno il triste annuncio la moglie **Elvira Mussatto** coi bimbi **Lycia** e **Walter**, il fratello **Piero** (in Havana) le sorelle **Isabella** ved. **Boffa** ed **Estella** in **Baudino**, cognati, nipoti e parenti tutti. Per volontà del caro Estinto non si fa partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Ogliunico Cas. 10 - 9 - 1937-XV.

Torino, corso San Maurizio, 2.

Pompe Funebri Reali - Tel. 46-018

Ieri spirava

Serratrice Giovanna
Ved. MAIOCCO

I figli, i fratelli, la sorella, le nuore, la cognata, nipoti e parenti tutti, addolorati, danno l'annuncio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30, da via Geroia, 12-bis. La presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-449

La **S. A. Industria Abrasivi** partecipa con vivo dolore la morte del Signor (21802

Silvio Gatti

Capitano di Compl. d'Artiglieria

apprezzato ed amato Sindaco della Società dalla fondazione.

MEMENTO

Lunedì 13 Settembre, nella Chiesa di S. Cristina, dalle ore 8 alle ore 11, verranno celebrate Messe lette in suffragio dell'anima della compianta **VIRGINIA BONELLI SALLOR**. Il Marito ed i Figli, ricordandola con immutato affetto, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 21788

Lunedì alle ore 9 nella Parrocchia di S. Bernardino verrà celebrata una Messa in suffragio dell'indimenticabile **GALOINI LUIGINA ossa ROSSO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

VITA FINANZIARIA

La settimana in Borsa

Il riassestamento tecnico del mercato, in atto l'ottava scorsa, ha avuto in questa una più profonda accentuazione. Il regresso subito dai valori industriali ha forse superato in alcune sedute quel minimo di sacrificio, che esigenze di smobilizzo delle sovrastrutture speculative, sovente impongono alle Borse. A stimolare la corrente di vendite, che nella seduta di giovedì hanno assunto un ritmo più celere ed ampio, ha probabilmente contribuito il turbamento politico internazionale. Nella Borsa di New York si è addirittura scatenata una burrasca che si avvicina come proporzioni al famoso «crack» del 1929. Da noi tali esagerazioni non sono possibili per ovvie ragioni che lo spazio non consente di enumerare, è sufficiente riferirsi al sistema corporativo ed al programma autarchico per escluderle. Infatti nella riunione di ieri, ultima della settimana, il mercato con il suo contegno migliore ha dato sintomi di aver raggiunto un certo assestamento. L'equilibrio fra domanda ed offerta si è ristabilito, l'assorbimento delle vendite assai più pronto, ed infine le richieste hanno avuto campo di prevalere facendo ricuperare alle quotazioni di quasi tutti i valori parte notevole del terreno perduto. Non è escluso che il mercato stia per riassumere quel contegno regolare e sostenuto giustificato da un'annata favorevole per lo sviluppo delle industrie e del commercio che gli indici di produzione e di scambi confermano.

Dal confronto delle quotazioni fra la settimana scorsa e l'attuale si rileva come i massimi titoli di Stato non abbiano seguito l'andamento irregolare del mercato. Il loro contegno è stato sempre assai calmo con transazioni limitate ed a quotazioni poco variate ma mai stentate. Nei valori industriali si riscontrano invece regressi diffusi a tutti i comparti, regressi che il mutamento di tendenza dell'ultima seduta è valso a contenere in limiti moderati. Le cedenze più apprefondite sono per i valori a mercato ristretto come Mittel, Meridionali, Savigliano, Nebiolo, Bauchiero, Monteponi e Cotoniere, per quelli scambiati più largamente come Fiat, Viscosa, Montecatini, Cartiere Burgo,

PROFETI D'OGGI

ORTÉGA
un Nietzsche minore

Nella nostra classificazione dei *Profeti d'oggi* abbiamo distinto i messaggi spirituali operanti fra i contemporanei in *Umanistici* e *Trascendenti* (o religiosi in senso stretto); e l'Umanesimo lo abbiamo poi suddiviso, a sua volta, in *Razionalista, Irrazionalista, Spiritualista*. Diciamo oggi che fra gli umanisti «irrazionalisti» spetta al filosofo spagnuolo Ortéga y Gasset un posto eminente; chiamandolo un *Nietzsche minore*, io credo di averlo abbastanza esattamente caratterizzato; la sua affinità e discendenza da Nietzsche (prototipo di tutti i numerosi irrazionalisti odierni) è infatti evidente, e valgano pochi esempi a dimostrarlo.

Ortéga ha ammirabilmente compreso la filiazione (spuria, se volete) dell'Umanesimo razionalista — quale si manifesta nelle ideologie progressiste, positiviste, demo-liberali, socialcomuniste — da certi aspetti del Cristianesimo; il che ha tanta importanza; nello studio che abbiamo intrapreso, per capir bene le cose. Ascoltiamolo. «La scienza e la ragione erano andate demolendo quell'oltremondo celeste che il Cristianesimo aveva elevato alle frontiere dell'oltretomba, ed alla metà del secolo XVIII il divino e l'aldilà erano andati evaporandosi. Restava agli uomini la proprietà di questa vita. Parrebbe giunta l'ora di affermare risolutamente i valori vitali (vedremo in seguito che cosa intenda Ortéga per «valori vitali»). Invece non se ne fece nulla. Il pensiero dei due ultimi secoli, quantunque non cristiano, adotta davanti alla vita un atteggiamento assai analogo a quello del Cristianesimo. Quali erano, fino a poco tempo addietro, per l'uomo moderno i valori sostanziali? La scienza, la morale, l'arte, la giustizia — quel complesso che si è chiamato «cultura»... ora *la superstizione culturale è un cristianesimo senza Dio*... Trent'anni fa la gran maggioranza dell'umanità europea viveva sotto il segno della «cultura». Scienza, arte, giustizia erano cose che parevano bastare a se stesse. Una vita spesa integralmente per esse era soddisfatta di sè». (ricordiamo infatti i famosi *santi laici*, asceti ottocenteschi della cultura). «Fino alle soglie del nostro secolo l'uomo politico che in un'assemblea evocasse la «giustizia sociale», le «libertà pubbliche», la «sovranità popolare» trovava nell'intima sensibilità dell'uditorio sincero, fortissime risonanze. Oggi le cose sono cambiate».

Colto nel segno, non è vero? e con notevole anticipo sugli avvenimenti. Ma Ortéga non è solo un «intellettuale», cioè un sensibilissimo sismografo premonitore delle bufere ideologiche, aspira anche ad essere un maestro di vita; non si limita a registrare, vuol dar norme e giudizi di valore. Egli approva e seconda quel che ha constatato. «Non è attraente l'idea di invertire completamente questo atteggiamento» (cioè l'umanesimo razionalista post-cristiano)?... «Non è un tema degno della generazione che assiste alla crisi radicale della storia moderna compiere il tentativo opposto alla tradizione vigente, e stare a vedere che cosa accadrà se in luogo di dire: *la vita per la cultura*, diciamo: *la cultura per la vita*?... Lo scoprimento di valori immanenti alla vita fu in Goethe e in Nietzsche un'intuizione geniale che anticipò un fatto futuro... l'epoca annunziata da quei geniali presagi è giunta, è la nostra». E come vede Ortéga quest'epoca nostra? «Uno dei tratti più generali nella maniera attuale di sentire l'esistenza è quello che ho chiamato *il sentimento sportivo e festoso della vita*. Il miraggio del progresso culturale, che è stato la religione dei due ultimi secoli, non poteva valutare le attività dell'uomo che in vista dei loro risultati... questo sforzo obbligatorio, imposto da determinate finalità, è il lavoro. L'Ottocento, per conseguenza, ha divinizzato il lavoro». Il Novecento, invece, opporrebbe alla religione ottocentesca del lavoro qualcosa di nuovo: «Al lavoro si contrappone un altro tipo di sforzo, che non nasce da imposizioni ma è impulso ultralibero e prodigo della potenza vitale: lo *sport*. Se, nel lavoro, è il fine a dar valore allo sforzo, nello sport, invece, è lo sforzo spontaneo che conferisce pregio al risultato... Pertanto una vita che trovi il proprio giuoco più interessante e apprezzabile delle finalità un tempo adorate, darà allo sforzo l'aria gioviale, generosa e alquanto canzonatoria che è connessa allo sport... Il poeta tratterà la sua arte con la punta del piede, come un buon giuocatore di *foot-ball*. Il secolo XIX si contrae da un capo all'altro in un amaro gesto di giornata laboriosa; oggi la gente giovane sembra invece disposta a dare alla vita un aspetto imperturbabile di giorno festivo... Non sarebbe difficile mostrare nell'ordine politico indizi di una variazione analoga... La libertà è cosa assai problematica, e di valore singolarmente equivoco; viceversa l'eroismo, questo sublime atteggiamento sportivo col quale l'uomo getta la propria vita, possiede una immarcescibile grazia vitale».

***

Sostituite, alla troppo leggera e dilettantesca parola *sport* (che ricorda la «gratuità» di Gide) la parola *creazione*, con la quale anche noi si reagisce alla squallida «religione del lavoro» ottocentesca — e avremo affinità, che non pensiamo a negare, fra il nostro pensiero e quello di Ortéga; la cui veramente singolare facoltà di divinazione profetica dei tempi nuovi appare anche dalle ultime citazioni: a parte certo eccessivo ottimismo riscontrabile nelle parole di questo spagnuolo (scritte evidentemente prima della guerra civile...) sull'*aspetto imperturbabilmente festivo* che avrebbe la vita contemporanea; la quale è invece tragica di tremendi squilibrii polarizzati in concezioni politiche avverse, nè sa ancora placarsi in una religione... Ma ci sono altri punti di eccessiva leggerezza e superficialità nell'umanesimo irrazionalista di Ortéga, che vennero posti in luce da Lorenzo Giusso nel bellissimo saggio introduttivo alla traduzione di scritti dello Spagnuolo: «Nel sistema di Ortéga, come in quello di Nietzsche, la perfezione vitale è posta nell'orgia dionisiaca e nella selezione guerriera, e nessuna finalità è assegnata alla scienza e alla cultura... Ora, all'uomo non può essere tolta impunemente la facoltà d'investire il mondo di valori. Ortéga lo sente, e a un certo momento fa macchina indietro e getta l'allarme dinanzi ai progressi del naturismo incalzante, ma troppo tardi: quando ci si è lanciati nel baccanale dionisiaco, quando si è vilipeso lo spirito di gravità, quando si è addirittura abbandonato sui muri e neppur sono scomparsi i nomi dei combattenti che salirono il Grappa o discesero il Piave al primo richiamo della Patria. Ogni anno il Cardinale Mery del Val veniva a Riese per ripassare nelle modestissime stanze del grande scomparso rievocando ineffabili memorie della sua vita. Questo omaggio di pietà e d'amore è continuato da S. E. il Cardinale Canali. Gli altri nomi di visitatori sono di religiosi, studiosi, artisti, combattenti.

«Io mi trovo senza quattrini»

Qualche grande invalido chiede di rivedere una volta soltanto «la casa santa»; qualche alto prelato chiede appena di ringraziare Iddio nella casa di Riese»; qualche grande mamma — la mamma di Damiano Chiesa — vuol prostrarsi e baciare la terra che vide nascere il Santo»; bambini e piccoli italiani portano i fiori dei giardini di Altivole; un bambino di nove anni è venuto da Roma a Riese perchè nelle grotte vaticane ha baciato la tomba di Pio X e adesso «bacia il suo letto pregando il Papa dell'Eucaristia di benedirlo».

Appunto qui a Riese, in questi giorni, ho avuto il privilegio di poter leggere nel loro testo integrale alcune lettere originali, autografe e sconosciute del Sacerdote che doveva divenire Cardinale e Papa e sono autorizzato a pubblicarle per la prima volta dalla squisita amabilità e benevolenza di Giuseppe Parolini Segretario di Altivole, nipote di Pio X.

L'11 giugno 1858 dal Seminario di Padova il nuovo Sacerdote che doveva divenire Pio X scriveva al cugino:

«*Reverendo e amatissimo cugino, Monsignore Illustrissimo Vescovo si è degnato di aderire alle fatte istanze e mi ha concesso che possa dimandare alla Santa Sede la dispensa avendo egli stesso dato gli ordini alla Curia. Con ciò si conferma quanto le le scrissi Molti non letterà di ringraziamento e all'occasione gli spedirò ancora la mia fede di nascita e fin qui tutto è facile; non so peraltro se sia necessario fare la antecedenza per un deposito alla Curia perchè ella più conosce le mie circostanze: io, senza aver fatto voto di povertà, mi trovo senza quattrini. Ella, nella sua bontà avrà prese anche su di ciò le debite informazioni e vi avrà anche provveduto e quindi le presento i miei cordiali ringraziamenti. Trattandosi peraltro di una somma che non sarà indifferente non voglio che debba sentirne tutto il peso e m'impegno, se il Signore si degnerà benedire alle mie fatiche, di farne entro un anno la restituzione. Io grazie al Cielo, continuo a star bene e nella speranza che lo stesso sia di lei le bacio cordialmente le mani ed all'amor suo caldamente mi raccomando. Suo obbl.mo Aff.mo cugino* Don Giuseppe».

«Il primo marengo le giungerà»

Da Tombolo, più tardi, Giuseppe Sarto, sempre più povero e impacciato nei debiti che con ogni sforzo voleva assolutamente pagare, carico di pensieri e con una famiglia da dover mantenere, pieno di preoccupazioni ma con lo spirito ugualmente sereno, dirigeva allo stesso cugino questa lettera:

«*Ella sa in quali acque io mi trovi: oltre il debito che ho con lei per denari consegnatimi a titolo di graziosa prestito, ho un altro debito di 400 lire venete e un altro lapido di 420 lire. Ma Ella dirà: come avete fatti tutti questi debiti? I debiti incaposti ella stessa è buon testimonio se io gli abbia fatti per soddisfare a capricci ovvero per aiutare la famiglia. Siamo in sette persone che mangiamo ogni giorno, oltre di questo bisogna calcolare il vestito e fitti i lavori della madre e delle sorelle le quali non appresano sicuramente, tutto si appoggia sui miei proventi che sommano a tutto rigore a venete lire sei al giorno. Aggiungo anche questa: se mio padre, buon'anima, in anni abbastanza buoni quando eravamo tutti piccoli e senza tanti bisogni, ben provvisto in famiglia, con un sufficiente provento d'impiego (si trattava di centasei cinquanta di avanzica al giorno), ha fatto in tre anni dei debiti, quale meraviglia che io, in anni così critici per le stagioni straordinarie, con tanti impegni contratti ancora prima di essere ordinato Sacerdote, con altri debiti che mi ha lasciato il mio povero padre (e la stessa ho dovuto pagarli) sia, dopo sette anni, al disotto di un mille lire? Per carità lei sciolga se la vengo a tormentare con nenie malinconiche, ma d'altra parte non posso esternare con altri il mio dolore se non con un compagno che meco lo divida ed io lo so che l'amico come dividerà con l'amico le gioie, così volentieri prenderà parte anche alle afflizioni. Dal povero frutto delle mie fatiche avrei voluto sottrarre un marengo per cominciar a pagare il debito che ho con Lei, ma sottrai e sottrai non rimasto con le mani piene di vento. Il primo marengo perciò le giungerà senza fallo agli ultimi di giugno. Il Suo aff.mo* Don Giuseppe».

«Un po' di fumo, caro cugino...»

Grande era l'umiltà di Giuseppe Sarto che nel dotto e pio monsignore Pasella destinato a Vescovo cerca un esempio costante forse perchè lo stesso religioso non volle accettare la carica ritenendosi indegno di tanto onore. Siamo giunti al 1879 e da Treviso Giuseppe Sarto scrive al cugino:

«*Rispondo alla vostra cara alla quale risponderei molto più volentieri a voce perchè è tanto tempo che desidero vedervi ma prevedo che così presto non potrò assentarmi perchè gli affari vanno di più in moltiplicano. Sono stato promosso al posto di primicerio vacante per la morte del povero Martignago. Un po' di fumo, caro cugino, al quale col sapete quanto poco io ci tengo. Quanto a me, vi, altro che cugino mi siete unico carissimo e quindi a chiunque vi portasse* (Giuseppe Sarto era designato a probabile vescovo) *dite pur chiaro che mi comanco abbastanza piccolo per aspirare a quei posti, ma se anche ci fossi chiamato ho dei belli esempi da imitare nel Parolin vè volterei un momento per mettermi in quella schiera perchè una certa esperienza fatta in cinque anni di Curia mi fe' conoscere le spine, i pericoli, le responsabilità inerenti a quei posti che non sono compensati dalla gloriuzza di un pastorale perchè questa svanisce quando si pensa al fatto di S. Filippo: E poi E poi E poi la morte».*

Le voci che designano Giuseppe Sarto al Vescovado si fanno sempre più incalzanti, sicchè egli è costretto a scrivere anche questa lettera:

«*In quanto ai discorsi che corrono a Venezia, a Treviso, e purtroppo anche a Vicenza sul mio conto, persuadetevi che sono mera ciarle propalate non so per qual fine nè da chi, senza il più piccolo fondamento e che fanno tanto male al mio povero cuore. Voi smentitele, per quanto potete, assicurando i vostri amici e conoscenti che vostro cugino è ben lontano dal desiderare quei posti sublimi. Conosco la mia miseria ed è in vista di questa che ho accettato uno degli ultimi uffici delle mie Diocesi quale è quello del Cancelliere Vescovile, anche questo troppo elevato per la mia limitata capacità. Del resto vi assicuro che quantunque procuri di far l'indifferente e con chi mi domanda rido allegramente, ciò nondimeno soffro e soffro assai...».*

«Il duro pane della servitù»

Quando Giuseppe Sarto era cappellano a Tombolo fu pregato dal fratello suo Angelo, militare sotto il Governo austriaco a Gorizia, di preparargli uno scritto di adesione alla votazione plebiscitaria del 1866 per l'annessione del Veneto al Regno d'Italia. Don Giuseppe vergò una lettera. Essa reca la firma di Angelo Sarto e porta la data di Gorizia 21 ottobre 1866, diretta «alla spettabile Deputazione Comunale di Riese». Il contenuto dello scritto è del futuro Papa Pio X:

«*Il desiderabilissimo avvenimento, letta appena nei pubblici fogli la chiamata al plebiscito che ha luogo oggi stesso nelle Venezie provinciali, anch'egli, quantunque lontano, vuol prendere parte alle feste solenni della cara sua Patria. Se le parole del giuramento e la santità del giuramento lo hanno costretto per oltre otto anni a mangiare il pane duro della servitù che dalla sventura gli è ancora prolungato, libero ora non altro di poter esprimere i propri desideri, solennemente dichiara di volere essere unito al Regno d'Italia, sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori e si raccomanda a codesta spettabile rappresentanza perchè prenda atto nei pubblici fogli di questa sua dichiarazione...».*

Il tempo e gli avvenimenti precipitano e Giuseppe Sarto è costretto a partire definitivamente da Salzano mandando avanti con le masserizie le sue sorelle. La sua commozione è così viva che egli invoca la sola medicina del tempo «se mi conserva sano il Signore, il Signore medicherà anche questa» e aggiunge più tardi «... non vi descrivo il mio abbattimento per l'amaro distacco. Son venuto via stamattina due ore avanti il dì, senza salutar nessuno, e adesso mi sento maggiormente oppresso...».

La gente che scende al Santuario delle Cendrole trova povertà da Pio X, inalzato sui resti di un sacello pagano, busti umiliantemente alla porta della casa di Giuseppe Sarto.

Qualcuno avverte soltanto che in questa casa nacque e visse Colui che divenne Papa e mostrando il panorama dischiuso su trenta t'avverte che il Comune contava 152 abitanti e 69 sono caduti nella grande guerra.

G. O. G.

LA SETE E' LA PRINCIPALE NEMICA DEI COMBATTENTI sul fronte di Mediana Bainsizza. Una pattuglia si rifornisce ad un posto d'acqua.

LA CHIESA DI RIESE in cui è stato battezzato ed ha celebrata la prima messa [illegible]: Carlo (Pio X).

UNA SCOPERTA A RIESE
La figura di Papa Sarto in un fascio di lettere inedite

Il movimento separatista nella Russia bianca

Varsavia, 10 notte.

In seguito al «pronunciamento» del partito comunista ucraino la «Ghepeù» ha proceduto a numerosi arresti di personalità ucraine ritenute fino a ieri fedelissime a Stalin. Le notizie che giungono a Mosca fanno apparire grave la situazione i cui sviluppi preoccupano grandemente gli uomini responsabili della politica del Cremlino.

La notizia dell'avvenuto arresto del presidente del Consiglio dei commissari del popolo della Russia bianca e di numerosi alti funzionari e commissari sta a dimostrare che il movimento separatista si sta facendo abbastanza forte nella Russia bianca confinante appunto con l'Ucraina. Wolkowics, presidente del Consiglio dei commissari del popolo, arrestato dalla «Ghepeù», era stato nominato da Stalin soltanto qualche mese fa, dopo il suicidio dell'allora presidente del Consiglio Ciernialkow, e aveva ottenuto dal Cremlino pieni poteri per l'epurazione nelle file del partito e delle amministrazioni locali. Ora si apprende che egli, insieme con un gruppo di alti funzionari, era a contatto diretto con delle organizzazioni comuniste ucraine che svolgono un'attività separatista in antitesi netta alla politica di Mosca.

Appare quindi evidente che il movimento separatista ucraino è riuscito a ramificare anche nella Russia bianca, facendo proseliti persino fra gli alti rappresentanti del Governo di Mosca. Si apprende che a Minsk è stato dichiarato lo stato eccezionale. Gli agenti della «Ghepeù» scorrazzano per le campagne, terrorizzando le popolazioni rurali, alle quali si attribuiscono velleità di rivolta.

Si annunciano arresti in massa pure nel Takhikistan, in seguito alla scoperta di un covo segreto centro di spie e nemici del popolo.

La *Pravda* scrive che Rachimbajev, presidente di quel Consiglio dei commissari del popolo e i commissari del popolo dell'istruzione, dell'industria, dell'agricoltura e degli approvvigionamenti, come pure il segretario del Comitato centrale del partito comunista, erano al servizio dello spionaggio di una Potenza estera. Essi sono stati tradotti dinanzi alla Corte marziale.

106 terroristi in Siberia passati per le armi

Riga, 10 notte.

Si apprende da fonte sicura che una grossa organizzazione terroristica è stata scoperta dalla G.P.U. a Irkutsk, nella Siberia centrale. Più di trecento terroristi sono stati arrestati e sottoposti a terribili torture hanno confessato di essere gli autori degli attentati criminali commessi recentemente sulle linee ferroviarie della Siberia. 106 terroristi sono già stati passati per le armi. Si ignora dove siano finiti gli altri arrestati. La Ghepeù continua con rigore le indagini e si prevedono imminenti altri arresti.

Nella regione Azov-Mar Nero sono stati operati, nella sola giornata di ieri, ben 428 arresti. Gli arrestati sono, nella maggior parte, dirigenti di aziende agricole statali e contadini. L'accusa comune è: sabotaggio, propaganda antistalinista, sottrazioni di fondi pubblici. Si prevede che dato questo enorme numero di accusa verranno tutti fucilati.

Il Tribunale Militare di Baku infine ha condannato alla fucilazione il comandante Reining e varii ufficiali e marinai della flotta del Caspio, in seguito dell'affondamento delle navi *Kaspar Tveti* e *Internazionali*. La sentenza è già stata eseguita.

Grosso furto alla Banca Nazionale greca

Atene, 10 notte.

La Banca nazionale greca ha subito un grosso furto. I ladri si sono calati con una corda, in un pozzo di luce sino all'altezza della finestra del salone della cassa. Quindi hanno forzato la cassaforte, impadronendosi del denaro preparato per pagare dei Buoni dello Stato. Il bottino è stato considerevole: 18 milioni di dracme in banconote da 5 mila seppure i ladri non si siano degnati di asportare banconote di taglio minore, che rappresentavano anch'esse una rilevante somma. La polizia ha arrestato molte persone, ma non può ancora dire di aver acciuffato i ladri. La Banca nazionale greca ha annullato d'urgenza due serie di banconote di 5 mila dracme, avvertendo che il loro cambio sarà possibile soltanto entro il presente mese.

La gran stagione di Merano

UN MILIONE CON CONTORNO

Contorno di folla elegante che cerca pace, riposo, emozioni, fortuna

(DAL NOSTRO INVIATO)

MERANO, settembre.

Il villaggio Andreina tocca il vertice della sua attività autunnale.

I viali coperti di sabbia, le strade tagliate nel folto tappeto dei prati, la villetta, i ristoranti, le taverne, le terrazze su cui le tende a striscie rosse gettano ombre trasparenti sui tavoli rilegati in ferro cromato, sono ormai popolate da una folla poliglotta di uomini in gambali e berretto, tagliati in mezzo da panciotti a scacchi o da maglioni sportivissimi, rigati di fruscini, ornati di pipe sporgenti dalle visiere, ciarlieri, rumorosi, sciattanti e volteggianti le spatolacce delle seggiole o attraverso ai davanzali delle finestre basse e rettangolari quadrettate di vetri scintillanti oltre le quali fumano o fischiano, liberate dalla muscolatura del compressore, i beccucci delle macchine per il caffè espresso.

L'ambiente e i suoi tipi

Chi per la prima volta riesce a varcare il grande cancello che chiude l'ingresso del villaggio, tutto cinto di mura come un ridotto medioevale, stenta ad orientarsi e per lo meno si trova a disagio come avviene a chi capita in un ambiente nuovo: la vita che gli galoppa intorno circolando sulle giambelle limitanti le aiuole, il vergo che parlano gli abitanti, le lingue diverse che a monosillabi saltellano sullo zinco del bar, le occhiate traverse di quelli che conducono a rapida andatura le partite alle carte guardando con un occhio solo avendo l'altro chiuso contro al fumo che sale dalla sigaretta, i volti dei giovani usati, acutizzati come quelli di vecchi diplomatici, l'odore di aperitivi, le severe consegne che abarcano tutte le parte davanti alle quali bambini che sembrano adulti montano la guardia con un tridente in mano e finalmente il prezzo delle vivande, la qualità stessa dei cibi a base di carne arrostita sulla griglia, l'orario che appena entrato offerva anche il carioso nella rete dell'orario completato dalla rigidità dei cronometri, tutto insomma, concorre a svagare l'occhio, a tradurre e a confondere anche l'osservatore più esperto che, a prima vista, crede di essere capitato, fuori proposito, nel bel mezzo di una presa cinematografica.

Poi ci si rifà, naturalmente, dalla prima sorpresa e quasi di colpo.

Basta la vista di un purosangue che costa qualche centinaio di migliaia di lire; la comparsa di un fantino celebre, uno Emery, ad esempio; il nome sonoro di un milionario pulla cosa minore che fu il suo ingresso sensazionale al villaggio con la signora, i bambini, la governante, gli autisti, gli allenatori, i fantini, i mozzi, gli stallieri, una mezza dozzina di cavalli con la corona nobiliare da un lato e l'orsa rampante dell'altro, i carri della birda speciale, i bauli con le scatole delle «vitamine» per piazzarlo immediatamente nel quadro della realtà.

E a questo punto un competente potrebbe anche esclamare: «Eh, ci voleva tanto!». Quelli che hanno non vogliono o forse non possono ammettere l'ignoranza altrui.

Il grande pubblico italiano è ormai al corrente della cura e se che altre ai centri abitati già esistenti nella penisola, un altro ne è sorto ancora fiammante, che si chiama «Villaggio Andreina».

Cosmopoli

Troppa umidità.

Lo chiamerei semplicemente Andreina *lasciando ad ognuno la cura di catalogarlo, secondo la propria sensibilità ed estimazione nel calendario dei valori urbanistici.*

Andreina, città paese o villaggio che dir si voglia è un'isola etnografica incastonata nella meravigliosa conca meranese e alle sponde della quale convergono in questi giorni, da ogni parte d'Europa, tutto quello che in materia di corse ci è di più ricco, prezioso, sfarzoso e fumoso. Un milione fu gabbato tutti, ma qui, a Merano, il milione, per giunta, è con contorno.

Voglio dire che ai margini di questa ghiottissima torta, si raccoglie un'umanità che è già pronta vederla.

Non v'è persona che non esprima il suo lieto stupore per l'afflusso di forestieri venuta quest'anno, forse e confermato nel nostro Paese.

Tutti coloro che hanno affrontato i disagi di una villeggiatura hanno dormito od hanno corso il rischio di dormire dentro un bagno o tra le sponde di un biliardo.

Ebbene, gran parte della folla cosmopolita che ha affollato per le belle strade d'Italia in treno o in automobile, finisce quest'anno il suo smagliante carosello in Alto Adige puntando su Merano, fortuna miracolosamente ai bei tempi degli ottantamila esuli.

Una percentuale di tutta questa umanità inquieta altrove e piacidamente brata in casa nostra si interessa alle corse; un quid molto ristretto si intende di cavalli e pochissimi amano gli ostacoli.

Che è un divertimento, non sport e un'arte non da tutti.

Generalmente chi va in cerca ansioso gli ostacoli e trova viceversa, a Merano, i fantini che, a cavallo, li saltano.

Accettata questa premessa e aggiungendovi il piacere o il brivido o il gusto del giuoco che può limitarsi al tentativo del milione attraverso il biglietto della lotteria oppure sfogarsi al totalizzatore o accanirsi contro la borsa degli allibratori, possiamo dividere in due il pubblico partecipante al grandioso spettacolo alto atesino già iniziato da una ventina di giorni e che durerà ancora circa un mese: quello che considera come centro di vita meranese il piazzale del villaggio Andreina — il mondo dei cavalli — e quello che si gode la città e dintorni con tutto ciò che offrono in questa speciale circostanza.

Reclute

Questa seconda categoria di persone che sta tuffando gli ultimi bauli negli spazi ancora liberi dei corridoi degli alberghi, ormai se la gode senza troppi pensieri o apprensioni.

La corsa gli arriva come gli spruzzi di un'ondata e gli galvanizza, senza forgli venire la palpitazione, l'esistenza.

La vita di questo individuo privilegiato si riempie senza che lui neppure se ne accorga di tante cose alle quali non aveva mai neppure pensato: i misteri del tiro, filtrando attraverso i muri del villaggio Andreina, a poco a poco arriva a romanticizzare anche la sua esistenza.

Un giorno dopo l'altro egli pronuncia delle parole «tecniche» che mai aveva sognate; mescola al suo comune discorso dei periodetti irti di difficoltà filologiche; comincia a vestire un indumento che aveva sempre temuto in fondo al baule perchè gli era apparso piuttosto azzardato: panciotto, maglione, guanti alla marchettera, berrettone scozzese, scarpe a triplice suola e altri indumenti genere vagone letto e passaporto internazionale; impara un bel giorno il nome di un cavallo che ha fatto fremere le folle dei campi di tutto il mondo e un bel mattino, fra un aperitivo e una sigaretta, seduto in bilico sullo sgabello girevole di un bar lancia il primo saluto al fantino calcbro: Hallò, George!

La recluta è entrata da quel momento nell'ermetico circolo del tiro.

Così, ad una ad una si fanno, in questi giorni a Merano le salute che fra una settimana o due saranno migliaia, poi falange.

La mania collettiva del pure sangue dilaga. Ognuno ne sente una goccia nella sua bottiglia di acqua di colonia.

Anche i bei montanari di Avelengo che scendono a Maja Bassa non i loro bei cavallucci arabi, figli di seconda gamba di una storica e dissoluta stallone arabo, anche le signore che hanno fatto la cura del sole a Cortina e Ortisei a Madonna di Campiglio, e la cura delle celebrità a Venezia, o quelle della roulette a San Remo, o quella delle acque a Montecatini, o quella del digiuno ad Arnaldi, o quella dei fanghi ad Acqui o quella dei limoni a Palermo o quella dei «more chiare» a Capri, poco alla volta cadono nel dominio e nel fascino del villaggio Andreina.

L'avvenimento cresce, sale, ingigantisce sommerge tutto e tutti, trascina uomini e cose nel suo «springht» finale, in fondo al quale, un gong d'oro, percosso dalla mano del destino spruzzerà il clangore di una cateratta di milioni.

Il clima, l'atmosfera è stabilita. Lo respirano anche quelli che non abitano e vivono e fanno il tifo al Villaggio Andreina.

Dal quale, tutte queste cose si vedono sotto un altro punto di vista.

Ernesto Quadrone

Gli studi di neurochirurgia
di uno scienziato portoghese

Racconigi, 10 notte.

E' a Racconigi, ospite del dottor Emilio Rizzatti, direttore dell'Ospedale neuropsichiatrico provinciale, S. E. il professor Egas Moniz, ex-ministro degli esteri del Portogallo, ex-ambasciatore plenipotenziario, professore di neurologia all'Università di Lisbona, vice-presidente dell'Accademia delle Scienze del Portogallo, venuto in Italia per conoscere il nostro Paese e per visitare alcuni centri scientifici della penisola. L'illustre ospite s'intratterrà in questi giorni in conversazioni con i medici di questo Ospedale, i quali, sotto la direzione del dott. Emilio Rizzatti, sono stati fra i primissimi in Italia ad applicare il metodo diagnostico ideato e approfondito da Moniz dell'angiografia cerebrale (esame radiografico delle arterie cerebrali) e i primissimi in Europa ad effettuare con gran numero di operazioni riuscitesi nei lobi prefrontali, altro geniale trovato della mente dell'insigne maestro, operazione che da lui prende il nome. Questa ultima operazione è del più grande interesse per la fisiopatologia cerebrale e per la cura di alcune psicosi, mentre con l'angiografia cerebrale si è aperta una nuova grande finestra sui tumori ancora così astruso dei tumori cerebrali. La neuropsichiatria deve dunque moltissimo a questo maestro portoghese che è stato festeggiatissimo dai medici dell'Ospedale neuropsichiatrico di Racconigi, ben consci del valore dell'uomo insigne.

Per parte sua il prof. Egas Moniz si è vivamente compiaciuto di trovare in Italia una così perfetta organizzazione radioneuropsicochirurgica.

Si è così come compiuta la fusione di due correnti che tendono verso lo stesso arduo ideale di lavoro: la psicochirurgia; ed è particolarmente significativo in questo momento che l'Italia e il Portogallo si ritrovino in una franca e viva fattiva collaborazione anche nel più sublime dei campi culturali: la scienza. L'illustre ospite ha accettato l'invito ufficiale del prof. Boschi di Ferrara e del prof. Sai di Trieste per fare alcune conferenze

Libri ricevuti

MARIO DEI GAGLIATI: «Paradiso nell'Inferno» (Casa Editrice Oberdan Zucchi, Milano) L. 10.

LUIGI ANTONELLI: «Maschera nuda di Pirandello» (Editrici Vattorini, Roma) L. 5.

ARMANDO PASQUALETTI: «Incontri col tempo», Helche (Ed. Gruppo scrittori e Sele», Roma), L. 5.

CRONACA CITTADINA

I crocicchi e gli autoveicoli

Rispettare la disciplina delle precedenze

Una recentissima massima della Corte di Cassazione riporta di attualità un problema di circolazione stradale, che a Torino, per le particolari condizioni topografiche della nostra città, è più vivo che altrove. Afferma la Suprema Corte, cassando una contraria sentenza della Corte d'Appello di Venezia, che all'automobilista è sempre lecito rinunciare al diritto di precedenza di passo nei crocicchi, anzichè a suo favore dell'art. 29 del Codice Stradale sul veicolo che provenga dalla sua sinistra, mentre in quest'ultimo massimo l'obbligo di cedere, se richiesto, la precedenza al primo. Perchè, naturalmente, la rinuncia del proveniente da destra non consista nel bloccare balordamente la macchina in mezzo al crocicchio, dopo impegnata la traiettoria dell'altro veicolo.

Utili considerazioni

Questa massima può suggerire considerazioni non inutili alla viabilità automobilistica torinese, dove le collisioni tra veicoli agli incroci stradali rappresentano l'incidente-tipo, di gran lunga più diffuso di ogni altro. Il perchè, è già stato altre volte diffusamente illustrato su queste colonne: in sostanza si tratta della configurazione ad angoli retti della nostra rete stradale urbana, a spigoli vivi, senza le grandi arterie radiali di sfogo del traffico, che si sparpaglia invece in una gran quantità di vie di equivalente importanza, senza gradatorie apparenti che stimolino la prudenza dei guidatori, tutte perpendicolari tra loro, tutte pericolose. In regime di silenzio — benchè il divieto dei segnali acustici sia saggiamente interpretato, a Torino, con opportuna elasticità e larghezza di vedute — il pericolo si aggrava ancora. Nell'incrocio fra due vie strette, a qualunque più ridotta velocità, che non sia l'utopistico «passo d'uomo» impossibile a rispettarsi, due veicoli giungenti contemporaneamente ad angolo retto hanno un cospicuo numero di probabilità di venire a non gradito contatto, se entrambi rispettano rigorosamente il divieto dei segnali, se non hanno motore o carrozzeria particolarmente rumorosi, se non c'è qualche vetrina di angolo che permetta in anticipo uno sprazzo di visuale o che rifletta l'approssimarsi dell'altro veicolo, o qualche pedone che cortesemente faccia segno, o l'intervento di quel senso senso che talvolta spinge il piede sul pedale del freno prima ancora che si delinei il pericolo.

Delle responsabilità

In questi casi, il parlare, a scontro avvenuto, di violazione o di rispetto dell'art. 29 Codice Stradale, è assurdo e ridicolo. Pretendere che il fatto sia occorso perchè il veicolo A non ha dato la precedenza al veicolo B che proveniva dalla sua destra, è un stiracchiare la logica conservando un giro viziosa. La priorità agli incroci è un risultato da ottenere con una reciproca serie di manovre volontarie, caute e prudenti, svolte nell'ambito delle umane possibilità — non una manovra di per se stessa, che ogni conducente sia arbitro di compiere o meno. Constatare che la precedenza non si è svolta secondo la legge, equivale esattamente alla constatazione che è avvenuto uno scontro (risultato anche questo contrario alla legge): nè l'una nè l'altra rileva fanno compiere un passo avanti nella ricerca delle eventuali reciproche responsabilità. Occorre indagare per quali ragioni la precedenza non è potuta attuarsi, il che è come dire per qual motivo lo scontro è avvenuto. Eppure molti giudicati superficiali, confondendo l'effetto con la causa, si sono arrestati alle soglie di questa ricerca, pretendendo che il veicolo di sinistra sia sempre in grado di cedere la precedenza a quello di destra (senza specificare in che modo, dopo che la legge stessa ha negato il modo più semplice e sicuro, quello di segnalare acusticamente la propria presenza) e riconoscendo implicitamente il correlativo obbligo nel veicolo di destra di proseguire davanti all'altro tagliandogli la via.

A buon punto dunque la Suprema Corte ricorda che il buon senso è un ingrediente necessario nella circolazione più ancora che il rispetto formalistico di una legge creata per la risoluzione teorica dei casi dubbi. E che nessuno ha il dovere d'inoltrarsi in un crocicchio davanti all'altro veicolo, sotto il solo usbergo del proverbio da destra, il cui valore repulsivo è difensivo è molto scarso. La circolazione urbana non è palestra per gli atti di eroismo: e ridarsi nella spontanea cessione della prescritta precedenza da parte di un tram, di un camion, di una bicicletta e, in Torino, espressione di autentico eroismo.

Buon senso e prudenza

Non che lo stesso non accada in altre città, italiane e straniere: ma in Torino, per la ragione già detta, si ha forse più occasioni di constatarlo. La precedenza ai veicoli di destra non è regola istintiva, immediata, naturale, mnemonica come il tenere la mano negli incontri frontali: è una norma artificiosa e convenzionale, non legata da nesso logico diretto e necessario con quella fondamentale del tener la destra (una) sotto certi aspetti è contrastante). E purtroppo è altresì una norma cordialmente ignorata da moltissimi utenti di veicoli, di modesta levatura culturale, che risolvono il problema in base a opinioni soggettive e mutevoli, in cui una lontanissima priorità cronologica del veicolo proprio, o la maggior mole di questo rispetto alla timidezza dell'altro, hanno grandissima parte.

La regola pratica, salomonica e di buon senso di diffidare sempre e di indugiare in attesa che l'altro veicolo manifesti le proprie intenzioni, qualunque sia il lato di provenienza, non sarà dunque mai abbastanza raccomandata nella doverosa campagna per la prevenzione dei troppi sinistri stradali che occupano le cronache tutti i giorni — quando, naturalmente, la larghezza del crocicchio e le circostanze topografiche non tali da permettere queste cautele.

Degli altri, dei crocicchi stretti e ciechi, a sorpresa, che formano purtroppo la maggioranza, ci occuperemo in altra prossima occasione.

al. far.

Il Campo Dux

Gli Avanguardisti torinesi visitati dal Podestà

Ci telefonano da Roma che il Podestà, ing. Sartirana, ha compiuto ieri, verso le ore 9, una visita al Campo «Dux» di Roma, visitando l'accampamento degli Avanguardisti torinesi sito a Macchia Madama. A ricevere l'ingegner Sartirana era il console Salvetti, comandante il distaccamento di Macchia Madama, composto della Legione Avanguardisti torinesi e di due altre Provincie, attorniato da un brillante stuolo di ufficiali.

Il Podestà ha passato in rivista lo schieramento appositamente disposto degli Avanguardisti e, quando questo fu sciolto, i giovani lo hanno attorniato con entusiastiche acclamazioni che sono durate sino al momento della sua partenza. Il Podestà si è minutamente informato della vita del «Campo» e della salute e del trattamento dei giovani concittadini, esprimendo al console Salvetti il proprio compiacimento per la magnifica organizzazione.

Ieri sera poi con il treno delle 21,25 sono partiti dalla stazione di Porta Nuova per Roma numerosi presidenti dei comitati comunali dell'Opera Balilla di Torino, invitati da S. E. Ricci a visitare il IX Campo Dux e ad assistere alle grandi manifestazioni di chiusura del Campo.

Cambio della guardia

al Gruppo «Cesare Odone»

Il camerata dott. Ettore Echaniz, in seguito al suo richiamo alle armi, mi ha rassegnato le dimissioni da Fiduciario del Gruppo Rionale «Cesare Odone». L'ho vivamente ringraziato ed elogiato per l'attività svolta ed ho nominato in sua sostituzione il camerata rag. Ferruccio Bonelli di Carlo, classe 1900, iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 15 - 4 - 1926; ex-combattente, coniugato con prole, bancario.

Il rapporto del Gruppo rionale «Giovanni Porcù»

Questa sera alle ore 21, in corso IV Novembre tra le vie: Enrico Tazzoli (capolinea tram n. 11) e Giacomo Dina, il Segretario Federale terrà l'annuale rapporto del Gruppo «Giovanni Porcù» del Nuvio».

L'on. Giorgio Bardanzellu commemorerà a Saint-Vincent

il senatore prof. Pescarolo

Domani domenica, alle 18,30 — come già abbiamo annunciato — in Saint Vincent, presenti autorità e personalità della Provincia di Aosta e di Torino verrà inaugurato con particolare solennità un busto in bronzo per onorare la memoria dell'illustre sen. prof. Emilio Pescarolo che a quel Comune ha dato particolare rinomanza e splendore. L'iniziativa di ricordare l'illustre scienziato è dovuta al Municipio di Saint Vincent e per esso al Podestà comm. ing. Luigi Fioretti ed all'Azienda Autonoma di cura, presidente il gr. uff. Vittorio Giachetti. Per le onoranze è stato formato un comitato del quale fanno parte col fedele discepolo del maestro il cav. dott. Vittorio Comba le gerarchie locali. Sarà oratore ufficiale l'on. avv. Giorgio Bardanzellu.

Alla cerimonia parteciperà con le autorità la vedova dell'illustre clinico donna Valeria Raudali Pescarolo. Con la popolazione della Valle d'Aosta che ricorda con particolare devozione ed affetto lo scomparso, saranno gli amici, i conoscenti e gli estimatori dell'uomo e della sua opera di Torino, di Milano e di altre città.

Le materie prime per la piccola industria

L'Unione Fascista degli Industriali comunica: E' stato recentemente stipulato tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei commercianti un accordo tendente ad assicurare alle piccole industrie un più regolare rifornimento di materie prime estere. La Confederazione fascista dei commercianti darà le necessarie disposizioni alle Federazioni di categoria perchè, nel trasmettere alle ditte assegnatarie le licenze di importazione di materie prime, stabiliscano l'obbligo per le ditte stesse di fornire le materie prime importate alle ditte piccole industriali, loro abituali clienti, a condizioni eque di prezzo e nella stessa percentuale dei contingentamenti accordati.

Nozze di diamante

Domenica nella chiesa di Santa Giulia verranno celebrate le nozze di diamante dei coniugi Giuseppe Oddone e Caterina Mortena portinai della casa di via Rossini, 21. Il marito è nato nel 1857 e la moglie nel 1860 e sono sposati nel '77.

I negozi di fiori

Con decreto prefettizio è stato concesso ai commercianti di fiori, negozi e mercato all'ingrosso, di rimanere aperti nella giornata domenicale del 12 corr., S5. Nome di Maria V., seguendo l'orario dei giorni festivi. Al personale verranno corrisposte le paghe di maggiorità e riposo compensativo entro la settimana successiva.

L'inaugurazione del nuovo Supercinema Vittoria

La «prima» dei *Fratelli Castiglioni* di C. d'Errico

Sul soggetto tratto dalla notissima commedia di Calantoni, che tanto successo ha avuto sulle scene, C. d'Errico ha costruito questo film che contiene brani di indiscutibile valore cinematografico.

La vicenda è nota alla maggior parte del pubblico, i quattro fratelli Castiglioni sono in argomento poichè uno zio, cavaliere stranito e fantastico, morto di recente, era possessore di una cartella di latteria vincente due milioni. Il prezioso rettangolo di carta è introvabile, sebbene la casa e le cose del morto siano state attentamente cercate. Uno pranzetto dei defunto, una ragazza madre cacciata di casa dai quattro fratelli e che era la beniamina del famoso zio, vichiamata e ulteriormente interrogata non ne dare indicazioni. Ma ecco che una lettera scritta di mano del morto rivela che la cartella è stranamente che cucita nel bavero della giacca messa in dosso al cadavere per seppellirlo. Mentre tre dei fratelli vanno per un legale, il quarto disotterra il morto. Inutilmente però, poichè un nuovo biglietto rimanda ai suoi tribolanti di ricercare l'indumento. E, dopo ansie, sequestri, garbugli e baruffe, poichè ore prima della scadenza del termine per il ritiro dei due milioni si presenta un notaio. I fratelli Castiglioni vengono a sapere così che l'eredità della cartella di tutte le proprietà del lunatico zio è il folloletto della nipote cacciata e disprezzata.

Questa è la trama della commedia trasportata in film con lievi ritocchi per dare più azione e abbandonare il dialogo troppo statico da palcoscenico. Difficile impresa che, anche se un uomo di scarsa mano come il d'Errico non è sempre riuscita. Si sente fra una buona sequenza o un'ottima inquadratura, tra le scene montate con felice senso cinematografico, affiorare a tratti il teatro. Tuttavia la vicenda ha tale interesse, le situazioni sono così intricate e divertenti e cinematograficamente risolte da soddisfare il pubblico. Solo la parte sonora avrebbe voluto forse una maggior cura. Troppa musica e troppo sforzo di drammatizzare con l'orchestra, troppi melologhi ove il solo dialogo o anche la pausa di silenzio avrebbero assai meglio accompagnato l'azione.

Gl'interpreti sono stati scelti molto abilmente e recitano bene. I quattro fratelli impersonati da Camillo Pilotto, Ugo Ceseri, Amedeo Nazzari e Armando Migliari hanno un buon rilievo e sono indubbiamente dei «caratteri». Enrico Viarisio è felicissimo nella macchietta dell'avvocato, che conduce da quel dicavo attore che è. Brave anche la Verida e la Vanni.

Il film, proiettato ieri sera, in eccezionale serata di gala, ha riscosso gli applausi del pubblico foltissimo. Ieri sera infatti, alle ventuna, si è inaugurato con questo spettacolo il rinnovato Supercinema Vittoria, Diciamo rinnovato tanto per intenderci, trattandosi infatti di una vecchia e gloriosa sala cinematografica cittadina che risorge, in sede ampia, degna, elegante, con nuovo ingresso, scalinata, sale di attesa. Il salone delle proiezioni, dovuto, come il resto, ai progettisti ingegneri Severo e Marozzini, è completamente nuovo, moderno, intonatissimo alle esigenze del pubblico. Nuovi anche, e assai buoni, gli apparecchi sonori e di proiezione. La gestione della rinnovata sala di spettacoli cinematografici è affidata all'E.N.I.C.

Vice.

SCUSE MAGRE...

Un'azzardosa trovata per sapere che ore sono

Il viaggiatore di commercio Giuseppe Gazzera di Giovanni lasciò giorni sono la propria auto incustodita in via Mazzini pel breve tempo necessario a concludere un affare. Quando fu di ritorno ebbe la sgradita visione di un individuo accomodato al volante della propria vettura e in procinto di metterla in moto. L'apparizione del proprietario cacciò naturalmente in precipitosa fuga il topo d'automobili che non aveva fatto a tempo a valersi del prezioso mezzo meccanico.

Il Gazzera pensò bene di valersene lui per raggiungere il fuggitivo e dargli una lezione. L'inseguimento fu movimentato e quanto mai... americano, ma infine il Gazzera riuscì ad acciuffare l'individuo e consegnarlo al primo vigile urbano in cui s'imbattè. Inutilmente lo sconosciuto si mise a sbraitare che non aveva avuto intenzione di rubare l'auto, ma che vi era salito unicamente per consultare l'orologio montato sul cruscotto. Miope, aveva dovuto eseguire tale operazione strettamente da vicino.

Si tratta del meccanico Alfonso Tuzzi di Giuseppe, d'anni 25, giudicato per «direttissima» ieri dal Pretore Jona. Una seconda volta, la singolare scusa vivamente accampata dall'imputato, non è stata presa in considerazione. Non ci si accomoda in macchina d'altri per vedere che ore sono, come non si va al circo equestre per sentire della musica. Se il Tuzzi non aveva altri moccoli che questi poteva andare a letto al buio.

Questa è stata l'opinione del Pretore, avvalorata dal fatto che il Tuzzi si è reso in passato responsabile di ben sedici furti di automobili. Egli è stato pertanto condannato a 8 mesi di reclusione e a 666 lire di multa.

Due anni dopo

Rintraccia il suo truffatore in un'aula della Pretura

Rina Dotta, abitante in via Barbaroux 37, truffata per una somma ingente nel giugno 1935, aveva fatto condannare tre individui a pene varianti da uno a tre anni di reclusione. Non aveva avuto la soddisfazione di rivedere sul banco degli accusati un tale che aveva pure partecipato alla truffa e che si faceva chiamare dai compagni «rag. Nino». Ma un giorno, dopo due anni di ricerche, la Dotta, recatasi in Pretura per assistere ad un processo, ebbe la ventura di rivedere il «rag. Nino» davanti al Pretore. Tanto per non smentirsi, egli doveva rispondere di una truffa. Il suo vero nome era quello di Giovanni Angelo Battuello, di anni 25, muratore a tempo perso. La Dotta lo salutò, ma egli fece mostra di non conoscerla. Ora è stato denunciato per il vecchio reato. Interrogato, egli ha ammesso la sua parte di responsabilità.

Una vertenza tra vicini

Abbiamo narrato l'altro giorno le vicende causate dalla sovverchia vicinanza di due palazzine situate in corso IV Novembre, dietro lo Stadio Mussolini. Non è priva la curiosità quella che ha originato la vertenza, ma di questa è «responsabile» appunto soltanto l'esiguo spazio intercorrente tra le due costruzioni. In quanto alla elevazione abusiva dello steccato divisorio, della cosa si è interessato il Pretore che, dopo un sopraluogo, ne ha ordinato l'abbattimento. Resta ora sempre in corso la seconda causa, quella della eccessiva contiguità dei fabbricati, inferiore, nel caso descritto, ai 3 metri prescritti dalla legge. A tutelare i loro interessi i coniugi R. hanno scelto l'avv. Franco Belardia.

Tre arresti e 5 denuncie per contrabbando

Un caso di contrabbando di sali di sodio e di potassio ha interessato in questi ultimi giorni la Polizia tributaria della nostra città e la Squadra Mobile. A coronamento delle indagini svolte sono stati tratti in arresto e denunciati per contrabbando aggravato tali Giovanni Fortunati fu Costante. Egli Fortunati fu Costante e Giovanni Ravera di Domenico. Il contrabbando, anche se in non grande quantità, avveniva dalla Germania all'Italia a mezzo di autoveicoli. Le indagini, proseguite in unione alla Polizia tributaria milanese, hanno permesso di scoprire pure cinque altre persone implicate nel contrabbando suddetto, che sono state denunciate

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI l'ARTICOLO CASALINGO I MOBILI PER CUCINA

Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamera, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantina, trovano

da BIANCHI

la migliore collaborazione attraverso una esposizione vastissima della produzione più recente.

via XX Settembre - via Viotti

Bollettino demografico

10 Settembre 1937-XV

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	7

Mese di Luglio 1937-XV

	Capol.	Resto prov.	Tot.
Nati	758	643	1401
Morti	639	508	1147
Aumento popol.	127	134	261

Mese di Agosto 1937-XV

	Capol.	Resto prov.	Tot.
Nati	791	554	1355
Morti	554	442	976
Aumento popol.	237	142	379

La Moda italiana

La marcatura di modelli per l'autunno e l'inverno avverrà il 15 e 30 corrente

La seconda sessione di marcatura dei modelli da includersi nella collezione per la stagione autunno-inverno 1937-38 - XV-XVI, si svolgerà in due sedute della Commissione nei giorni 15 e 30 settembre a cura dell'Ente Nazionale della Moda. Nell'emanare le suddette disposizioni, il Ministero stesso ha confermato che la metà dei modelli marcati facenti parte delle collezioni deve recare la data della già avvenuta prima sessione di marcatura e cioè il 6 agosto u. s. Ogni Ditta di confezioni dovrà quindi presentare all'attuale seconda Sessione di marcatura un numero di modelli non superiore alla metà del complessivo quantitativo da far marcare per raggiungere la percentuale prescritta in rapporto alla propria collezione. Il Ministero delle Corporazioni ha tuttavia concesso l'aumento di un decimo del quantitativo dei modelli da presentare all'attuale sessione di marcatura, ciò per lasciare alla Ditta un margine numerico con cui poter compensare i modelli eventualmente scartati dalla Commissione dell'Ente nazionale Moda.

PRIMA LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Oggi ore 16,30 capolinea tram N. 11 quarta e quinta Batteria c. a. — Domenica ore 7,30, 9,a e 10,a Batteria capolinea tram N. 11 — Ore 9 Caserma «Italia» 25.a Batteria c. a., Comando 1.a Centuria Moschettieri c. a. e Squadre Moschettieri della 9.a, 10.a, 11.a, 12.a, 13.a, 15.a, 16.a Batt. c. a.

VOLONTARI DI GUERRA E AZZURRI DI DALMAZIA. Domani ore 9 in sede, via Matteo Pescatori 1, per la celebrazione della ricorrenza della Marcia di Ronchi. Uniformi fascista e fazzoletto.

LA VENDITA DEL SALE. Il provvedimento col quale è stata sospesa la distribuzione dei sacchetti di carta speciale per il sale scelto da cucina ha cagionato temporaneo. Nessun obbligo ha il rivenditore di provvedersi dei sacchetti speciali per la vendita di questo tipo di sale. Rimane comunque fermo la disposizione che ha diritto al cliente di richiedere il sale a peso netto, quando questi provveda al involgerlo.

Motocarrozzetta capovolta Il conducente ferito

In corso Castelfidardo l'elettricista Carlo Olivero, d'anni 33, abitante in corso Inghilterra 9, guidando la motocarrozzetta 7254-TO, sterzando bruscamente faceva capovolgere il veicolo. Soccorso, l'Olivero era trasportato al Maurizio; quei sanitari gli riscontravano la lussazione della spalla sinistra giudicandola guaribile in un mese.

La Sartoria Civile e Militare
RASPA GENNARO
via San Massimo 1
che da 33 anni è onorata dalla migliore clientela, rende noto di avere rinnovato completamente l'assortimento stoffe di pura lana delle migliori Case. Confezione accuratissima; prezzi di concorrenza.
Divise militari per Ufficiali di ogni arma, da L. 330 in più.
Abiti civili, da L. 355 in più.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina, n. 128, angolo corso Dante.

NITOR
La prima tappezzeria italiana in carta lavabile inalterabile, che pienamente risponde ai moderni concetti dell'arte decorativa.
E' lussuosa ed economica.

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di Gduda. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via San Secondo N. 29.

CASA DELLA BIRRA
Via Mazzini, 4 bis
Birra dal fusto e piatti caldi e freddi. Aperta fino alle ore 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,25: Illusetto Nazzarini, «Ventimila leghe sulla terra».
ROSSI: (Corso Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17-21: Danze. V. Carlo 1.
GAY DANZE: Lungo Dora 32 ore 17 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,15 e 21,15: Illusetto Nazzarini, «Da mille leghe sulla terra».

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
la grande vedetta Nera Del Rio

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA (Gestione E.N.I.C.): «I fratelli Castiglioni» con Pilotto, Nazzari, Viarisio, Ceseri. Prezzi: L. 5 - L. 6 - L. 8.
AMBROSIO: La ragazza della 5.a strada con Dick Powell, Madeleine Carrol.
CORSO (Gest. Saicet): «Port Arthur» con Danielle Darrieux e A. Wolbruck.
CHIARELLA (Gestione Saicet): Oggi, dalle 16, spettacolo di riapertura con «Scilla del tentazione» con A. Harding e 5 eccezionali numeri di varietà (ore 17 e 22). Prezzi: 2,50; 4; 6.
VITT. EM. (Gest. Saicet): «Il terrore del Circo». Prezzi: L. 1,50; 2,50; 3,50.
IDEAL: Valeri Chiappone e Varietà.
STATUTO: Ombra del dubbio (giallo - Metro) V. Bruce e R. Cortez. D. 1,05
ALPI: «La dominatrice» - Stanwyck.
NAZIONALE: Accadde una volta. D. 1,05
MAFFEI: Passo del lupo e Gran Varietà.
MASSIMO: Jamoelle il bandito, D. 1,05.
ITALIA: «La scomparsa della mamma».
TORINESE: Romanzo giovane povero.
FREJUS ESTIVO: Canzone di Magnolia.
SAVOIA: «La bambola del diavolo».
IMPERO: Collegio femminile. S. Simon.
REGINA: «Questi ragazzi s. l.». 1,05.
DIANA: Difende il mio onore, Taylor.
T. MICHELOTTI: doppio programma: «Donne di Venere» e «Contropelo».

OGGI RIAPERTURA del CINEMA TEATRO CHIARELLA
(Gestione: Saicet, del Gruppo Cinematografico LEONI)
Completamente riordinato, con un nuovo modernissimo impianto sonoro della S. A. Microtecnica di Torino, si riapre.

OGGI ALLE 15
questo simpatico cinemateatro cittadino. Si proietterà — in prima visione — il film
LA SEDIA DEL TESTIMONE
un soggetto emozionante e drammatico, protagonisti
ANN HARDING
e Walter Abel. Completeranno lo spettacolo 5 eccezionali numeri di varietà (ore 17 e ore 22 circa):
GREGORY e RAYMOND
fantasisti musicali comici
JOE LAURIN
giocoliere
BOBRIN
col fantoccio che fuma e parla
SORELLE LESSONA
celebre «trio» vocale
IRMINA e LILIANA
eleganti danzatrici moderne.
Prezzi: L. 2,50 - L. 4 - L. 6.

NAZIONALE: Accadde una volta
Barbara Stanwyck, Robert Young
Ingresso 1,60 - Popolare 1,05
Segue: *Piccolo negro Sambo*, cart.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
«Port Arthur» interpretato da Danielle Darrieux e A. Wolbruck.
CHIARELLA
«La sedia del testimone» con Ann Harding e 5 eccezionali numeri di varietà (ore 17 e ore 22). Spettacolo di riapertura dalle 15. Prezzi: L. 2,50 - L. 4 - L. 6.
VITT. EMANUELE
«Il terrore del Circo» e W. Oland. Prezzi: L. 1,50 - 2,00 - 3,50.

STATO CIVILE

Righeti Natalina m. Schatte, a. 71, di Torino, casalinga, corso Cuneo 225 — **Bello Luigina** di Rutorfio, a. 9, di Carmagnola, scolara, via Petinesca 21 — **Fasolotti Virginio** fu Giuseppe, a. 65, di Cigliano Ter., mercante, via Asola 24 — **Lazzaro Maria** in Lazzaro, a. 44, di Torino, casalinga, via Belfiotti 9 — **Santuccio Teresa** v. Archimeda, a. 84, di Stroppo, casalinga, via Vanchiglia 11 — **Tornatore Maria** v. Bracco, a. 91, di S. Domenico Can., nubile, corso Orbassano 43 — **Carioglio Maria** in Carioglio, a. 46, di Pinerolo Ter., casalinga, via Fratelli Paludetto 5 — **Bosio Luigi** fu Giuseppe, a. 77, di Villanova d'Asti, pensionato, via Santissi 10 — **Ciborario Michele** fu Antonio, a. 59, di Torino, ortolano, via P. Villari 15 — **Vallino Angelo** fu Battista, a. 59, di Torino, pensionato, via Botero 8 — **Serrattrice Giovanna** v. Marocco, a. 73, di Civerentino, casalinga, via Ormea 12 bis — **Canepa Violante** di Giuseppe, a. 29, di Sublano Rondi, manovale — **Cogo Santo** fu Guerrino, a. 64, di S. Martino di Calvi, operaio — **Obole Anna** di Battista, a. 1, di Torino — **Tuia Rosa** in Simonetti, a. 57, di Livorno Ferr., casalinga — **De Sanctis Arnaldo** fu Ulpiano, a. 46, di Milano, impiegato — **Delle Sedie Edoardo** di Pietro, a. 48, di Pinerolo, meccanico — **Volpiano Maria** v. Cattarino, a. 81, di Torino, casalinga — **Zalfelo Mirella** di Carlo, a. 11, di Moncalieri — **Franco Giuseppa** in Rivolsie, a. 37, di S. Damiano d'Asti, falegname.

OGGI RIAPERTURA del CINEMA TEATRO CHIARELLA
(Gestione: Saicet, del Gruppo Cinematografico LEONI)
Completamente riordinato, con un nuovo modernissimo impianto sonoro della S. A. Microtecnica di Torino, si riapre.

OGGI ALLE 15
questo simpatico cinemateatro cittadino. Si proietterà — in prima visione — il film
LA SEDIA DEL TESTIMONE
un soggetto emozionante e drammatico, protagonisti
ANN HARDING
e Walter Abel. Completeranno lo spettacolo 5 eccezionali numeri di varietà (ore 17 e ore 22 circa):
GREGORY e RAYMOND
fantasisti musicali comici
JOE LAURIN
giocoliere
BOBRIN
col fantoccio che fuma e parla
SORELLE LESSONA
celebre «trio» vocale
IRMINA e LILIANA
eleganti danzatrici moderne.
Prezzi: L. 2,50 - L. 4 - L. 6.

Pubblicità economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
feste comprese, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 10 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a mezzo Buoni Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non addebitandone comunque) per la Tariffa della Categoria scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione del 1,20 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserzionisti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ricapiti incogniti ai lettori possono valersene la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), cumulativa per sette parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunta il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire ten per il rimborso delle spese di eventuale inoltro della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto presso la direzione del periodico.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono rimesse se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI bicicletta inglese m. 1,1.25 collo d'oca, buono stato; dettagliare descrizione. Odoardo, Cibrario 32. 21660

ALTERNATORI trasformatori, motori dinamo vendonsi. Ing. Pantaleo & Aglietta, Chieri 5. 3690

BALDAIE 550 ing. Balzack originali 15 atmosfere cuoio nuovo. Economizzatori Green qualunque superficie, vendonsi. Scrivere cassetta 121 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21378

CERCASI compratore nella migliori ed attuatore con certissimi grande vantaggio. Scrivere cassetta 45 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36148

IMPRESA eseguisce montaggi demolizioni ponti ferrovie metalliche. Parini 10, Vinovo. 21837

SEGHERIE, lavorasi legno, troverebbe vasto assortimento macchine presso Sessa, via Nizza 21 bis, Torino.

VENDO tornì parallelli, limatrici, trapani, banchi, morse, cumino 607, S. Donato 92. 21447

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Procuri concessioni ed impieghi privati, esteri ed. Finanziario Genovese, Alessandria, via Trotti 7. 36210

ARRIANO rivendita pane 700 giornaliere prova eventuale 33.000. Garibaldi 18, Carbucci. 21826

A. Paletti, Nizza 17. Bar torrefazione centralissimo 350 giornaliere, 39 mila. 21814

A. Paletti, Nizza 17. — Bottiglieria esportazione 500 giornaliere, causa decesso, stragionevole. 21816

A. Paletti, Nizza 17. Ristorante alberghetto 12 camere, causa decesso; facilissime 65.000. 21815

API, Garibaldi 20, 36.000 alimentario drogheria, ingresso minimo, 8500 mensili settimanali. 36247

AZIENDA articoli artistici largo margine beneficio ampie possibilità sviluppo cerca socio minimo contenuto disposto assumere amministrazione. Scrivere cassetta 8 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21731

CAFFE' bottiglieria centrale vedo stragionevole partendo Africa. Rosetto, Massini 34. 21852

CAFFE' bottiglieria redditizia, ottima posizione vedesi conveniente. Cimetto, Po 43. 36270

REGESI laboratorio attrezzatissimo lavorazione vulcanizzati acrie. Scrivere cassetta 221 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35849

CEDO negozio straordinaria avviata salsiccia chirun. Santa Zita 9 rosso, Genova. 3381

CENTRALISSIMO (metà Crocetta) modernissimo, richiesta vantaggiosissima, urge impegni estero. Vergnano, Principe Amedeo 38. 21001

DROGHERIA permissione, importante città Monferrato, vedesi presso nessuno. Perrin Vallino, Augusta 2, Torino. 21844

RILEVEREI o mi associerei ufficio rappresentanze coloniali ultimerati. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35945

RILEVO quinto associati per impiantare sviluppo piccola industria sana. Scrivere cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36235

RIMETTESI avviato negozio tessuti e terraglie Rivoli. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36318

RIVENDITA pane Kg. 120 relativi convenientissimi. Perbruno, Corte Appello 2. 21836

UFFICIO rappresentanze fornisce, con attività industriale metallurgica, vedesi collaborazione con affiliati commerciali, disponga 40-50 mila. Buone possibilità per giovane ingegnere o commercialista. Avv. Lombardi, Riccardi 11, telef. 48-740. 21845

5000 cerco prestito per quattro mesi garanzia assoluta. Scrivere cassetta 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21747

50.000 cerco, sicure, alto interesse. Scrivere cassetta 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36228

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI attivi agenti regionali tradizionale articolo chimico tecnico. Scrivere cassetta 341 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5285

FABBRICANTE spumiglio adesivo per ringhia cerca introdurti industrie meccaniche, forte provvigione. Scrivere cassetta 197 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5284

FABBRICA pulitrice cuoi permanente, ti parrucchiere uomo signora cerca introdotto rappresentante nell'elvista Piemonte, comprovabile capacità produttiva. Scrivere: Bianchi, Lanzone 5, Milano. 5285

PER Africa Orientale ufficiale reduce gagno seria rappresentanze. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36219

LABORATORIO chimico affidesi vendita prodotti forte sconpno a rappresentanti introdotti drogherie, tabacchi, buona provvigione. Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36249

PIAZZISTI introdotti municipi, opere pubbliche cercansi ovunque. Scrivere: Savoia, Vittorio 28. 21804

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOBINATORE elettricista giovane abile, cercasi. Officina Elettrotecnica Carpano, Pisanella 141. 36166

DENTENARIA Compagnia Assicurazioni assume personale anche agli, presenza, vasto relazioni, stipendio, provvigioni elevate, possibilità brillante carriera. Scrivere cassetta 40 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36142

CERCANSI abili fornitori mercantili. Scrivere cassetta 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21740

CERCANSI abilissime sfilatori confezioni e fantasia. Unite, via Roma 16. 21813

CERCANSI uomini donne per cucire la cerniera carta. Arnd, Principe Tommaso 65. 36180

CERCASI istitutrice praticissima francese disposta vivere pensione assieme giovinetta quindicenne Riviera Ligure manifestata stipendiata. Telefoni serio referente. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36235

RIMETTESI avviato negozio tessuti e terraglie Rivoli. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Primo atto del campionato di calcio

La lotta per lo " scudetto „ si inizia domani con interessanti confronti

LA SQUADRA DEL BOLOGNA, CAMPIONE D'ITALIA, nella sua ultima, poco indovinata formazione sperimentata domenica scorsa a Milano. E' probabile che per gli incontri di campionato i rosso-blu richiamino in linea gli elementi recentemente lasciati a riposo.

Iniziatori domenica con l'incontro fra la Triestina e la Lazio, il campionato di calcio, il rispettacolo sportivo che mobilita per circa nove mesi le grandi masse degli appassionati, impegnerà domani, per la prima volta nella stagione, il grosso delle sue forze.

All'apertura ufficiale di giunge dopo il lavoro di rinnovamento delle squadre effettuato dai dirigenti e dopo circa un mese di preparazione svolta sui terreno. Del nuovo assetto delle unità partecipanti al torneo e delle prove da esse fornite già molto s'è detto. A dire il vero non c'è gran che di attendibile di tutto quanto è stato reso noto perchè costruire non compagine sulla carta è, per i tecnici e per quanti si fanno delle prime impressioni, assai più facile di far poi funzionare la squadra stessa sul terreno. Nelle colonne di rosea calcistica che sono state offerte alla massa degli sportivi durante l'agosto non si son lette che cose belle. Le squadre? Tutte forti, più forti dell'anno precedente. Gli allenatori? Tutti ottimi, sapaci, espertissimi. Gli acquisti? Tutti indovinati. Le speranze? Molte, alimentate da una fede che non è se non un ottimismo spinto al massimo da una passione che a volte acceca.

Si va ancora poco

La verità è che poco ancora si sa delle «sedici» del campionato. Nessuna ha dato l'esatta misura delle proprie possibilità. Molte di esse hanno, anzi, approfittato delle gare amichevoli precedenti il torneo, le uniche non impegnative di tutta la stagione, per provare gli elementi nuovi, parecchi dei quali sono destinati al ruolo di riserve. Domenica scorsa, ad esempio, abbiamo visto sul terreno di S. Siro quattro possibili «vedette» del campionato: il Bologna, detentore del titolo; la Juventus, quotata aspirante almeno alle piazze d'onore; il Milan, vassillatore del glorioso rapido ed incisivo; l'Ambrosiana, unità pur sempre di gran nome. Ebbene, rosso-blu e bianco-neri, rosso-neri e nero-azzurri mancavano ancora di troppi titolari per permettere un giudizio non arrischiato sul loro conto. Tutt'al più la prova è servita a dimostrare che gli uomini di rincalzo sono ben lontani, almeno per il momento, dal valere i titolari.

Ma se fino a pochi giorni fa si è fatto un po' per scherzo, ora c'è da pensare alla classifica. Chi cominciarà male potrà soffrire per tutta la stagione il peso delle sue disavventure iniziali. Così come l'anno scorso il Torino fu gravato assai dalla perdita dei due punti patita ad opera del Genova proprio nella giornata di apertura.

Per questo si inizierà a tutta andatura. A molte squadre farà ancora difetto la preparazione e nessuna avrà la desiderata intesa fra uomini e reparti, ma tutte, nel limite delle loro possibilità, si batteranno con impegno. Il campionato è lotta, lotta strenua e non c'è da illudersi che la unità meno forti si rassegnino senz'altro alla resa.

In questo motivo, in questa battaglia per l'affermazione bisogna cercare, sin dalla prima giornata, le emozioni migliori. Il calendario non offre davvero incontri di cartello. Si tratta di una prima di contatto più che di un vero e proprio urto fra quelle che sono ritenute (ancora non si sa se a torto od a ragione) le squadre di primo piano. Bologna, Torino, Milan, Juventus, Genova, Roma, Ambrosiana, che costituiscono, con la Lazio fuori causa per quella domenica, l'aristocrazia del calcio nazionale, non sono impegnate in confronti diretti. Tuttavia non c'è sicurezza di pronostico per gli incontri che le attendono. Su noi giudicassimo ancora le squadre sull'efficienza della scorsa stagione, daremmo partita vinta al Bologna che espugnò il Napoli, ma bisogna invece pensare che i campioni hanno i loro guai interni da digerire, mentre il Napoli, con l'innesto di elementi nuovi robusti, deve aver aumentato notevolmente la sua forza. Ed ecco, allora, l'incertezza.

Minori preoccupazioni dovrebbe avere il Torino che è, relativamente, quello della scorsa stagione e che, a giudicare dalle prove effettuate a ranghi completi, ha già raggiunto un soddisfacente grado di forma. Restano, per i granata, i pericoli della lunga trasferta e della combattività degli avversari.

I primi pronostici

L'Ambrosiana, incerta ancora sullo schieramento da adottare perchè nella mediana ed all'attacco i doppioni sono parecchi, si gioverà dell'incompletezza della Lucchese, ma non bisogna dimenticare che sul terreno della giovane squadra toscana nessuna ha vinto una gara di campionato. Un successo dei milanesi avrebbe il carattere di una affermazione clamorosa.

Sorprese a parte, Milan Juventus Genova e Roma, impegnate sul proprio campo contro Liguria Livorno Atalanta e Fiorentina, dovrebbero vincere.

Ed ora, stilati i pronostici al lume di quella... logica calcistica che tanto spesso inganna, non resta che aspettare le squadre sul terreno. Domani sera sapremo, almeno per le prime indicazioni, quali sono le squadre che sin dall'inizio meritano di essere seguite con particolare attenzione nella gran gara del campionato. E di esse avremo modo di parlare ampiamente.

Luigi Cavallero

Per Juventus-Livorno

La Juventus annuncia come probabile il seguente schieramento per l'incontro di domani con il Livorno: Amenta, Foni, Rava; Depetrini, Manti, Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Tomasi, Bergamini.

A partire da oggi, sino alle 12,30 di domani domenica, i biglietti per l'incontro sono in vendita nel salone del nostro Giornale.

LA MASSIMA PROVA AUTOMOBILISTICA NAZIONALE

Il G. P. d'Italia a Livorno

Rivalità di campioni nell'ultimo duello italo-tedesco della stagione

Sui 55 giri del Circuito di Livorno — che da sede della Coppa Ciano è stato promosso a teatro del più conteso Gran Premio d'Italia degli ultimi anni — i migliori campioni del volante di cui disponga attualmente l'Europa decideranno domani pomeriggio, in via definitiva e ormai inappellabile, un'appassionata questione di superiorità. Appassionata specialmente tra le due grandi case tedesche e tra gli assi che le hanno condotte a ripetute e contrastate vittorie nella movimentata stagione che sta per chiudersi, e divenuti ormai popolarissimi anche al pubblico italiano, che del resto tra i difensori dell'Auto Union annovera uno dei suoi più cari beniamini, Achille Varzi. Quanto all'Alfa Romeo, le ultime notizie non paiono che pretende seriamente e con fondate probabilità cancellare con una clamorosa vittoria un'annata particolarmente sfortunata, che l'ha vista sistematicamente piegata dalle più veloci avversarie: le sue «12 cilindri» di ultima edizione, sulle quali si fondavano tante speranze, è apparsa nettamente migliorata dopo l'esordio di Pescara, ma ancor lontana dalla efficienza delle rivali tedesche: tanto che Nuvolari, a quanto si dice, deciderà oggi se correre con la 8 cilindri o con la vecchia 12 cilindri, scartando comunque la nuova. Questa non mancherà tuttavia di essere gettata sul circuito livornese. In almeno un esemplare e forse due, probabilmente con Farina e Guidotti: la definitiva decisione verrà presa in giornata. Come è noto, la squadra delle Alfa è composta di Nuvolari, Farina, Trossi, Brivio e Guidotti, cui verrà aggiunti gli isolati Rusch e Belmondo: un complesso di ponti ai quali un tempo — o anche solo lo scorso anno — non si sarebbe potuto negare il favore del pronostico, specialmente dato il tipo di circuito che non è di velocità pura, ma misto, per quanto veloce Quest'anno, entrambe le marche tedesche hanno dimostrato di superarsi imporre anche sui circuiti più tortuosi e tormentati: la logica dunque si oppone al sentimento nella formazione di un pronostico, che sia qualcosa di più che un augurio. Tuttavia non dimentichiamo l'ultimo smagliante prova di Nuvolari, proprio su questo circuito, e con l'Alfa 8 cilindri: egli non farà certo una corsa di prepotenza, ma di saggia attesa; e se le rivalità, molto tese tra i campioni tedeschi, li trascineranno all'irruenza iniziale (come appunto si verificò l'anno scorso) nessuno meglio di Nuvolari saprà sfruttare le eventuali debolezze avversive.

Ma il pronostico vero e proprio, quello che si fonda sulla logica, l'esperienza e la statistica (e che poi, solitamente, viene sovvertito dai fatti: ma ha pur la sua importanza...) punta forse con qualche lieve prevalenza sulla Mercedes, che dispone di Caracciola, di Brauchitsch, di Lang, di Seaman e di Kautz: infatti la Mercedes, nei Grandi Premi di quest'anno, non solo ha strappato un lieve vantaggio di vittorie, ma si è dimostrata particolarmente tagliata ai circuiti movimentati, dove il minor lunghezza, la maggior maneggevolezza, la perfetta aderenza e stabilità si son rivelate più utili che la maggior velocità assoluta dell'Auto Union.

Quest'ultima allineerà domani al traguardo dell'Ardenza il prestigioso travolgente Rosemeyer, il calmo e stilista Varzi, l'intrepido von Stuck, il giovane Muller: ed ora che abbiamo scritto i loro nomi, quasi ci pentiamo che il pronostico sia ormai compromesso... Con ogni riserva, intendiamoci, specialmente per quanto riguarda quel furboncello d'un Varzi, che alle prove è apparso in forma eccellente.

A. F.

Le prove di ieri

Nonostante la pioggia alcuni tempi sono stati segnati

Livorno, 10 notte.

Pioggia e vento hanno disturbato la seconda giornata delle prove ufficiali per il Gran Premio d'Italia automobilistico. Sulla pista bagnata tutti gli iscritti hanno cominciato il loro lavoro e ben presto si è visto che il rendimento delle Alfa Romeo è segnatamente quella di Nuvolari, che dapprima ha pilotato la «8 cilindri», era assai migliore e, anzi, più sicuro in confronto agli avversari. Infatti, passate poi alla guida di una «dodici cilindri 1936», quando cessata la pioggia e rimasto il vento, la pista era asciutta, ha finito col segnare un 3'22"3/5, anche se Varzi è riuscito a fissare il tempo di 3'22" il migliore della giornata.

I campionati nazionali

delle Giovani Fasciste e delle Fasciste universitarie

Roma, 10 notte.

Ottimi risultati hanno caratterizzato la giornata odierna dei campionati delle Giovani Fasciste e delle Fasciste Universitarie.

GIOVANI FASCISTE. — *Pella canestro:* Palermo-Benevento 16 a 16; Firenze-Livorno 9 a 5; Cremona-Treviso 15 a 13; Aquila-Zara 21 a 14.

Lancio del disco. Classifica finale: 1. Guidi Serafina di Roma, metri 33.76 (nuovo primato), campione italiano delle Giovani fasciste anno XV; 2. Gardini, Ferrara; 3. Scaramagli, Bologna; 4. Mange, Milano; 5. Franci, Pola. Al 10.o posto Crecchia, di Torino; al 13.o Giorella, di Torino.

Quarti di finale metri 100 piani. Entrano in finale, fra le altre, Vicini di Torino, Picabiotto di Torino.

Semifinali metri 80 ostacoli. Entrano in finale, fra le altre, Matica di Torino, Picabiotto di Torino.

Semifinali metri 80. Entrano in finale, Gera di Torino, Nozza di Cuneo e Bensi di Alessandria.

Scherma. - Classifica generale: 1. Lorenzoni di Trieste con 8 vittorie; 2. Gardini, Varese; 3. Mariolati, Torino; 4. Bertini, Napoli; 5. Tosti, Roma; 6. Albini, Roma; 7. [illegible], Napoli; 8. Cei, Torino. Nella classifica finale figurano al 20.o posto Foderaro di Cuneo; al 21.o Binotti di Novara e al 24.o Alberti di Alessandria.

Tiro a segno. - Classifica generale: 1. De Gasperis Teresa, Milano, p. 125; 2. Struzzi, Trieste, p. 112; 3. Merlo, Torino, p. 97; 4. Tocchetti, Treviso, p. 94.

FASCISTE UNIVERSITARIE. — *Palla canestro:* Guf Bologna batte Guf Urbino 28 a 2; Guf Palermo e Guf Cagliari 12 a 12.

Ginnastica. - Classifica individuale: 1. Rega Elena, di Napoli, p. 37,70) 2. Zappelli, Napoli e Bergonzi, Pavia; 4. Bonacci, Trieste; 5. Veronese, Trieste. All'11.o posto Levi di Torino; al 18.o Ferrorati, di Torino; al 22.o Valle, di Torino.

Classifica per squadre: 1. Napoli, p. 111; 2. Trieste, p. 110; 3. Milano, p. 105,50; 4. Firenze, punti 105,40; 5. Genova, p. 105; 6. Roma, p. 104; 7. Torino, p. 103,60; 8. Messina, p. 95,40.

Classifica generale per Guf: 1. Napoli, p. 76; 2. Trieste, p. 63; 3. Milano, p. 46; 4. Firenze, p. 31; 5. Pavia, p. 20; 6. Genova, p. 25; 7. Torino, p. 16; 8. Roma, p. 18; 9. Messina, p. 10.

Nuoto. - Classifica generale: 1. Genova, p. 104; 2. Torino, p. 94; 3. Fiume, p. 93; 4. Napoli, p. 81; 5. Roma, p. 80; 6. Milano, p. 78.

La Coppa Gemmaura

Anche i «grigio-rossi» iscritti Il Federale mancino

I quadri della «Coppa Gemmaura» si vanno completando: anche la squadra della Frejus, al completo, sarà domani in lizza. Infatti ieri sono stati iscritti Olmetti, Molo, Sizzi, Valetti e Generati.

Anche il pavese Marabelli, vincitore dell'edizione dello scorso anno, ha inviato la propria adesione e pertanto la gara si presenta sempre più aperta.

Il Federale di Torino, Piero Gazzotti, ha accettato la sua presenza al Pino. Il Gerarca giungerà alla località di ritrovo alle 13,45 e darà la partenza alle 14 precise.

Ecco i corridori iscrittisi ieri: 21. Bovio M.; 22. Barella G.; 23. Generali W.; 24. Molo E.; 25. Valetti G.; 26. Cimatti M.; 27. Bizzi O.; 28. Castiglione R.; 29. Marabelli D.; 30. Bavutti E.; 31. Scazzola A.; 32. Allesano R.; 33. Razza A.

Come è noto la gara si disputerà su sette giri del circuito Pino-Chieri-Pecetto-Eremo-Pino. L'accesso sia sul circuito come sul traguardo è completamente libero.

Le operazioni di punzonatura avranno luogo oggi dalle 16 alle 18 e domattina dalle 8 alle 10 nella piazza del Municipio di Pino Torinese.

Il torneo di Venezia

interrotto per il maltempo

Venezia, 10 notte.

La pioggia ha ostacolato lo svolgimento delle gare in programma, la maggior parte delle quali ha avuto corso regolare soltanto nella mattinata. Nel pomeriggio, buona parte degli incontri è stata interrotta. Ecco i risultati:

Campionato dell'Adriatico — *Coppa Principe di Piemonte* - Singolare uomini 1.a categoria. Quarti di finale: Palmieri batte Goepfert 6-1, 6-3; Canopelo batte Vedilla 3-6, 6-2, 6-1; Boussus batte Bossi 7-5, interrotto.

Coppa Re di Svezia. - Singolare signore. Semifinale: Mathieu batte Kraus 6-1, 6-1; Tonolli batte Zebden 6-3, interrotto.

Coppa del Presidente. - Doppio signore libero: Grignani-Frisacco battono Herbst-Hummer 6-3, 6-2.

Coppa Mayer. - Singolare uomini di consolazione: Ellmer e Martinelli 3-6, 6-1, 2-6, interrotto.

Coppa Principessa di San Faustino. - Singolare uomini 2.a cat.: Bianchi Fernando batte Agassi 6-2, 7-5; Vida batte Canato 2-6, 10-8, 6-3.

Coppa Rusnelli. - Doppio misto libero: Frisacco-Vido batte Luxardo-Bianchi Fernando 6-4, 6-1.

Singolare signore II e III categoria. - Semifinale: Deber batte Quintavallo 6-2, 6-3,

I "centauri„ a Monza per il Trofeo internazionale

Guzzi, l'imbattibile della pista monzese e la vessillifera dell'evoluta industria motociclistica italiana; B.M.W., la motocicletta ptiveloce di Germania, con compressore e telaio elastico; Gilera, la quattro-cilindri che detiene il primato dell'ora e che ha dimostrato di esser prossima a mantenere le sue ricche promesse; D.K.W., la due-tempi tedesca che, prima ed unica, ha saputo piegare nella classe 250 la nostra Guzzi; N.S.U., l'altra grande marca germanica che si dice senza rivali nelle «350»; e poi Benelli, Velocette, Norton, Sarolea: ecco i principali «numeri» di attrazione del grande avvenimento che domani incatenerà la passione del «centauri» italiani al circuito di Monza, dove si corre il Trofeo internazionale della Velocità e il Gran Premio di Italia.

Di prima grandezza, degni delle loro evoluttissime macchine che sfieranno tutte i 200 all'ora, anche i campioni impegnati: tutti i più bei nomi continentali, con qualche isolata rappresentanza anche dello sport britannico, già in primalinea ma ora assai scosso dal travolgente avanzare dei motociclismo tedesco ed italiano. La Germania ha inviato, tra i numerosi altri, i suoi due «assi» migliori: Gall e Ley; l'Inghilterra, Woods e Mellors; il Belgio, Grinsley; la Svizzera, Cordey; e l'Italia uomini come Tenni, Sandri, Pagani, Taruffi, Aldrighetti, Rossetti, Nocchi. Come è noto, il particolarissimo interesse di questa manifestazione, che si appresta a rinnovare uno dei suoi memorabili successi, sta nell'intreccio delle due formule, del Trofeo e del Gran Premio, che, mentre lasciano sussistere la lotta nelle singole classi, ad armi pari, legano poi e fondono le varie classi nell'unica classifica del Trofeo, come una gigantesca parata di bolidi partiti in linea, in un solo gruppo battagliero. Peccato che la concomitanza col G. P. automobilistico venga necessariamente a suddividere la attenzione del pubblico e della stampa: raramente corsa motociclistica si è annunciata così viva e attraente.

10ª Settimana Commerciale
TORINO - PIAZZA VITTORIO VENETO - 4-19 Settembre
ESPOSIZIONE - FIERA
Ambientazione - Arredamento - Abbigliamento
Grandi Aziende
Industrie varie - Alimentazione
FESTEGGIAMENTI
Tutti i giorni grande attrazione aerea
Festeggiamenti sul Po - Spettacoli pirotecnici

Pubblicità Economica

SCHIENDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ARZIANO onesto, serio, attivo, buona coltura generale, pratico commercio, contabilità, offresi posto fiducia ovunque. Scrivere cassetta 85 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36206

A. G. Ufficiale reduce regolarizzerebbe contabilità, capacità organizzative ottime referenze occuperebbesi subito. Scrivere cassetta A H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35911

DAFFETTIERA barista di provata svelta con buone referenze occuperebbesi. Scrivere cassetta A C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21717

CAPO tecnico-operatore automatici vieria svizzera 20 anni esperienza milanese-italiana. Scrivere cassetta A C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21720

COMMESSA pratica panetteria alimentari, media età, seria, distinta, referenziata, anche mezza giornata, anche pulcino. Scrivere dettagliatamente cassetta 84 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36500

CONIUGI quarantenni cercansi vicinanze Cavoretto, Rivoli, Chieri, Pianezza, Collina Superga, Rivoli, Giaveno

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 11 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in buon aspetto rispetto a Saturno, faciliterà i lavori di pazienza, stimolerà la perseveranza dei lavoratori. Sarà giornata per la meditazione e le speculazioni filosofiche; sicurezza per il buon esito dei viaggi all'estero.

I nati oggi saranno ponderati, pazienti, perseveranti e circospetti. Non mancheranno di forza di carattere e sapranno sempre resistere alle tentazioni.

LUNEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: mentre la depressione dell'alta Europa si va allontanando verso nord e nord-est, una notevole formazione secondaria si è sviluppata sull'Alta Italia con centro sull'Alto Tirreno, in conseguenza della discontinuità fra le masse d'aria fredda spiranti dalla media Europa sulle nostre regioni settentrionali e le masse calde delle regioni mediterranee la pressione cresce rapidamente sull'Europa occidentale.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto con precipitazioni sparse residue al mattino, schiarite nelle ore meridiane con progressivo rasserenamento durante il pomeriggio. Al mattino venti alquanto forti occidentali in Liguria e orientali in Val Padana. Nel pomeriggio ovunque venti abbastanza forti da nord-ovest. Temperatura in diminuzione. Mare ligure alquanto agitato.

DA NYON A PARIGI

Calcoli strampalati
e rare voci di buon senso

Parigi, 10 notte.

Trasportatosi il centro degli intrighi e delle manovre a Ginevra, non rimarrà a Parigi per qualche giorno che prendere atto degli echi che le giungano dalle rive del Lemano.

La stampa di sinistra canta vittoria per l'assenza dell'Italia da Nyon, lusingandosi che Roma verrà messa stavolta davanti al fatto compiuto. Comunisti e antifascisti francesi sperano che, qualora l'Italia non accetti di sottoscrivere alle decisioni prese senza il suo concorso, gli incidenti in Mediterraneo non tarderanno a scoppiare fra i suoi sommergibili e le squadre franco-inglesi incaricate di sorvegliare le rotte dei piroscafi, e che un conflitto potrà quindi seguire a breve scadenza.

Il *Populaire*, costretto a dare prova di moderazione, spiega ai suoi lettori che, per cominciare, invece di colare subito a picco i sommergibili scoperti nelle zone interdette, si ricorrerà al loro fermo e alla relativa visita a bordo. Gli affondamenti verrebbero soltanto poi. Ma altri giornali, meglio edotti delle intenzioni dell'Inghilterra, preferiscono non far galoppare troppo la fantasia, e prevedono che, redatti gli accordi di Nyon, il loro testo sarà trasmesso immediatamente al Comitato di Londra, onde permettere all'Italia e alla Germania, in conformità del desiderio espresso nella loro nota di ieri, di prenderne visione prima della loro entrata in vigore.

Quello che ancora queste sfere non hanno detto è se, in tale eventualità, le due Potenze saranno ammesse a discutere liberamente l'accordo franco-inglese come un semplice progetto sottoposto al loro esame, o se dovranno limitarsi ad accettarlo. Ma poiché, nella seconda ipotesi, il trasferimento della questione al Comitato Plymouth non avrebbe scopo, se ne deduce che quella di Nyon sia in realtà da considerare come una semplice riunione di tecnici navali, le cui proposte saranno a Londra, in un secondo tempo, l'oggetto dell'esame di Roma e di Berlino.

Ciò non toglie che il momento internazionale sia considerato difficile e che il franco abbia dato un nuovo crollo. La lira veniva trattata oggi, qui, a 149 e i mercati, tanto di Londra e di New York, danno segni di profonda depressione. La *Liberté* scrive che, per uscire dall'imbroglio attuale, sarebbe necessaria la più grande abilità, ma che le preoccupazioni della politica interna pesano sulla condotta della Francia e che la corrente antifascista a Parigi e in seno al Gabinetto si fa sentire più che mai.

Gli ambienti nazionali ripongono tutte le loro speranze nel buon senso dell'Inghilterra, ed è quello che più di ogni altra cosa li dissuade dall'abbandonarsi al pessimismo.

«Le complicazioni odierne sarebbero preoccupanti — scrive il *Journal des Débats* — se nella realtà delle cose la direzione del negoziato mediterraneo non fosse stata monopolizzata dall'Inghilterra, la quale esamina le cose con sangue freddo e nutre le intenzioni più savie. Speriamo che la politica del Quai d'Orsay non abbandoni il seminato britannico. In quanto a Londra, essa è decisa a non lasciarsi manovrare dai Sovieti e a persistere nella propria politica diretta a ristabilire i rapporti con l'Italia. Gli inglesi sanno perfettamente che la Conferenza di Nyon deve bandire tutte le discussioni politiche che tenteranno aprire i rappresentanti di Mosca. Gli inglesi sanno inoltre che, dopo avere stabilito un programma tecnico sulla navigazione conforme al Diritto Internazionale, questo programma comporterà dei negoziati con l'Italia».

Le opinioni più equilibrate che sia dato raccogliere a Parigi coincidono con le speranze dei *Débats*. Il *Temps* osserva tuttavia che, allo stato attuale delle cose, anche questa volta a Ginevra il problema etiopico rimarrà in sospeso, sebbene il vero interesse politico dell'Europa starebbe nel liquidarlo al più presto per ricondurre l'Italia in seno alla Lega. E la facile rassegnazione a questo vano protrarsi di una formalità che tiene in scacco l'intera politica europea permette di misurare il valore assai relativo della buona volontà delle stesse sfere francesi a noi meno ostili.

C. P.

Anacronismi

Berlino, 10 notte.

La riunione di Nyon senza l'Italia, che è la più importante Potenza mediterranea, e senza la Germania, i cui interessi passano anche per quel mare, senza la partecipazione dei due paesi dell'ordine che non tollereranno mai il bolscevismo nella Spagna, acquista una caratteristica particolare, che Berlino non manca di giudicare anacronistica. A coloro i quali hanno a ogni costo voluto la riunione di Nyon, in questi circoli si suggerisce di leggere attentamente il testo del discorso pronunciato giovedì a Norimberga dal ministro dott. Goebbels sul tema: «Verità sulla Spagna». Che cosa attende ancora la vecchia Europa per svegliarsi? E' questa la domanda che spunta da tutti i commenti della stampa del Reich.

Gli organizzatori della conferenza di Nyon, che senza l'Italia e la Germania non può essere considerata che di Nyon e mai mediterranea, si sforzano di non vedere la realtà. Ma non comprendono che, se non ci fossero stati i noti continui sabotaggi sovietici, i rapporti nel Mediterraneo sarebbero stati normalizzati da un pezzo? Londra e Parigi, mercè un obbiettivo esame dell'atteggiamento sovietico, dovrebbero comprendere che le provocazioni di Mosca sono dirette contro tutte le potenze che lavorano al mantenimento della pace europea. Il gioco sovietico è talmente grossolano che anche i miopi dovrebbero vederlo.

«I colpi di Mosca — nota lo *Hamburger Fremdenblatt* — non faranno che rafforzare sempre più la saldezza dell'asse Roma-Berlino e dimostreranno al mondo che la necessità di respingere il bolscevismo entro le sue frontiere è condizione *sine qua non* per la difesa della civiltà, della cultura e della pace».

Riferendosi all'argomentazione britannica, secondo cui il Comitato di non intervento (al quale con la loro controproposta costruttiva l'Italia e la Germania hanno suggerito di rimettere la questione che si vuole affrontare a Nyon) non è competente a trattare la cosa, i giornali del Reich fanno osservare che tra la situazione del Mediterraneo e la guerra civile spagnola esiste uno stretto rapporto, che fa automaticamente crollare la insostenibile tesi avanzata da Londra. Ad ogni modo, visto e considerato che la riunione di Nyon non è stata rimandata, è bene si sappia che in Germania si pensa e si scrive che la riunione stessa non potrà contribuire gran che alla soluzione del problema nè alla distensione nel Mediterraneo, poichè le proposte tecniche che verranno eventualmente elaborate non potranno avere forma impegnativa e abbisogneranno di una particolareggiata conferenza cogli stati interessati non rappresentati a Nyon, e cioè proprio con l'Italia e la Germania.

Azione in pieno sviluppo sul fronte del Leon

Bilbao, 10 notte.

L'offensiva nella regione tra il ponte del Leon e Oviedo si svolge attraverso combattimenti di montagna su massicci impervi, dove le truppe nazionali migliorano progressivamente le loro posizioni spostandosi successivamente sui diversi settori del fronte verso il nord, con tendenza ad occupare a poco a poco tutto lo spartiacque fra il Leone e le Asturie.

Oggi l'attacco è imperniato su due direttrici: quella che passa per i villaggi di Amargance e Carbanera, lungo la strada Leone-Oviedo e quella che segue la linea San Pedro e los Barros - Cubillas. Le due azioni convergenti si sono svolte con risultati positivi su tutto il fronte poichè alle prime ore del pomeriggio, dopo aver ritrovato i propri collegamenti, le due colonne occupavano l'importante villaggio di Amargance, le colline della Sierra Vermiglia, il picco di Torredana e la borgata di Lancara, avanzando nei diversi settori del fronte di circa otto chilometri. L'azione è in pieno sviluppo.

Fuoco sulla folla a Gijon in rivolta

Santander, 10 notte.

Si hanno nuovi particolari sui disordini che si sono verificati a Gijon. Una colonna di manifestanti si avrebbe percorso le vie della città, chiedendo a gran voce la resa alle truppe nazionaliste. La manifestazione avrebbe coinciso con l'arrivo a Gijon dei prigionieri politici fino ad ora detenuti a Ribadesella e Covadonga. Le notizie aggiungono che la truppa avrebbe aperto il fuoco sulla folla. L'atmosfera dominante nella città sarebbe simile a quella verificatasi in Santander, alla vigilia del sollevamento che obbligò le autorità di questo porto a fuggire, prima che giungessero le truppe nazionaliste.

Stoica morte a San Paolo
d'un valoroso chirurgo italiano

San Paolo, 10 notte.

E' morto il prof. Dino Vannucci, vittima del dovere, in seguito ad una infezione contratta mentre operava una inferma di peritonite. Professori e medici hanno vegliato la salma che sarà imbarcata quanto prima per l'Italia, per desiderio del defunto.

Il prof. Vannucci, conscio perfettamente delle sue condizioni, è morto stoicamente, disponendo che i suoi amici versassero l'equivalente di fiori e di corone alle opere assistenziali italiane.

Mutilato di guerra e decorato al valore, il prof. Vannucci era ammirato dalla collettività italiana per l'assistenza che gratuitamente prestava ai poveri, ai quali veniva in aiuto oltre che con l'opera professionale con soccorsi finanziari.

Gravissimo, certo di morire, si preoccupava che fossero regolarmente inviate le somme di denaro che aveva destinato a alcuni suoi clienti poveri, la cui assistenza aveva dovuto interrompere.

Badoglio invitato alle manovre tedesche

Berlino, 10 notte.

Il Maresciallo Badoglio è stato invitato dal Maresciallo Von Blomberg a presenziare alle manovre autunnali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione tedeschi.

CARRI ARMATI ROSSI CATTURATI A BRUNETE DAI NAZIONALI ed impiegati, con i colori dell'esercito di Franco, contro le divisioni comuniste del fronte Sud-Ebro. (Foto Artieri).

Il congresso dei popoli arabi
Nette conclusioni contro la politica filoebraica dell'Inghilterra e contro ogni progetto di spartizione

Alessandria, 10 notte.

Stasera si è chiuso il congresso di Bludan, considerato la grande massa del mondo arabo riguardo alla questione palestinese. Va precisato che al congresso hanno partecipato i rappresentanti dei popoli, non i governi arabi, in quanto alcuni di questi ultimi, come quello dell'Egitto, non possono impegnarsi in un atteggiamento sfavorevole all'Inghilterra.

Ecco le conclusioni del Comitato politico del congresso:

1) *Abolizione della dichiarazione Balfour, che ha creato il focolare nazionale ebraico;*

2) *Abolizione del mandato inglese sulla Palestina, e creazione di uno stato palestinese indipendente che si legherà con l'Inghilterra mediante un trattato analogo a quello anglo-irakiano;*

3) *Prebizione della immigrazione ebraica.*

Il Comitato politico ha votato, altresì, un ordine del giorno, in cui, tra l'altro, si legge che gli arabi non possono ancora pazientare nè sopportare esperimenti colonizzatori britannici; e non possono sopportare altro l'appoggio britannico agli ebrei.

Se il popolo inglese non abbiglierà il proprio governo a mutar politica in Palestina, gli arabi si rifiuteranno di collaborare con l'Inghilterra, e prenderanno le misure necessarie a salvaguardare i loro interessi.

Il congresso ha votato infine, all'unanimità, su proposta della delegazione palestinese, una mozione invitante i governi arabi a tenere al loro congresso riguardo alla questione di Palestina.

A. L.

Il tribunale ordina lo sgombero
degli stabilimenti di Nanterre

Parigi, 10 notte.

Il fatto nuovo, nella occupazione delle officine della Simca-Fiat a Nanterre, è l'ordine emesso oggi dal tribunale di far cessare l'occupazione stessa.

La Simca aveva chiesto al tribunale l'espulsione degli operai dai suoi stabilimenti e la nomina di un esperto per valutare i danni causati dall'occupazione.

Il tribunale ha emesso un'ordinanza conformemente alla domanda della Simca: l'espulsione potrà dunque essere eseguita fin da domani. Il signor Ehrard è stato nominato perito per la valutazione dei danni. Una cinquantina di guardie repubblicane stazionavano nella sala dei passi perduti del palazzo di giustizia in previsione di eventuali disordini, ma la forza pubblica non ha avuto occasione d'intervenire.

Circa duemila operai avevano assistito ieri alla riunione organizzata a Nanterre dal sindacato della metallurgia sotto la presidenza onoraria dei «metallurgici combattenti nelle file dell'esercito repubblicano spagnolo» e quella effettiva del sindaco comunista di Nanterre.

Una delegazione composta di due rappresentanti della federazione dei metallurgici e di un rappresentante della confederazione generale del lavoro è stata ricevuta stamattina a palazzo Matignon.

Perde 8 milioni alla «roulette»
con un metodo... infallibile

Biarritz, 10 notte.

Un avvenimento sensazionale ha messo in agitazione i frequentatori del Casino di Biarritz. Il matematico uruguayano, inventore di un metodo *infallibile* per vincere alla *roulette*, tale Battisti, si è presentato al tavolo di gioco munito di 10 milioni di franchi, annunciando di voler far saltare il banco. Numerosi curiosi hanno assistito allo svolgimento dell'emozionante sfida. L'audace uruguayano ha avuto però eccessiva fiducia nelle sue combinazioni, perchè quando si è alzato dal tavolo verde, aveva perduto esattamente otto milioni.

L'unica «certezza matematica» che il Battisti ha potuto asseverare fu di vedere i suoi numerosi pacchi di biglietti da mille finire nella capace borsetta della signorina sudamericana Cortina Solzetra la quale, ingenuamente ed ignorando qualsiasi metodo per vincere, si era messa di fronte al formidabile avversario. Il Battisti, che ha ancora due milioni da perdere, ha dichiarato ai presenti che la sua perdita è... provvisoria.

IL GIAPPONE ACCUSA

La guerra dei microbi ha fatto le prime vittime
Il «battaglione della morte»

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 10 notte.

Siamo alla «guerra dei bacilli»? E' un fatto che a seguito del diffondersi dell'epidemia colerica tra le truppe che combattono attorno a Pao Scian, i giapponesi accusano i centri comunisti cinesi di avere intenzionalmente inoculato il colera a degli animali da macello, affinchè l'infezione si estendesse alle truppe nipponiche.

Ogni venti casi mortali 11 sono verificati nell'esercito giapponese che combatte a Scianghai, e può darsi che il colera diventi un elemento principale della grande battaglia, che continua accanita. In questi tre giorni di offensiva sono stati già contati più di 5 mila morti. Da notarsi che ormai ogni feroce è impiegata. Nessun riguardo viene usato agli ospedali e alle ambulanze, e i cinesi e i giapponesi si accusano a vicenda di uccidere i feriti.

I feriti cinesi vengono trasportati in piccoli ospedali che sono stati improvvisati nel quartiere internazionale nei famosi cabaret sul si deve la fama mondiale della vita notturna di Sciangai.

Ogni cabaret ospita circa 250 feriti i quali sono assistiti dalle bellezze fatte infermiere e da centinaia di studentesse universitarie.

Nonostante tutti gli sforzi, i giapponesi non sono riusciti a conquistare le loro truppe operanti nel cuadretto centro civile della città a quelle sbarcate a Wusung.

Si distingue la parte presa alla battaglia dalle 500 giovanette cinesi organizzate dalla comunista signora Sun Yat Sen, vedova del famoso Presidente della Repubblica cinese, in una speciale «Battaglione della morte».

Stasera infuriano negli assalti delle fanterie. Bombardamenti. Si ritiene generalmente che per un paio di giorni e forse più la parola nella battaglia di Sciangai resterà tutta alle artiglierie.

L. Ci.

Un esercito è pronto contro la Russia

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 10 notte.

Quel che io avevo previsto sin dall'inizio di questa guerra, e cioè che dopo il controllo militare sarebbe venuto nella Cina del Nord il controllo politico ed infine quello economico giapponese, oggi ha avuto nei fatti la definitiva conferma: da stamattino sono state poste in circolazione da tutte le Banche, a Pechino e nei territorio di Tien Tsin, quantità imponenti di monete del Mancukuò, il che rappresenta un'altra di quelle vittorie che il Giappone va conseguendo tutti i giorni nel settore politico-economico. Ma non tanto il fatto in sè è vittorioso, quanto il rilievo comune a tutti gli osservatori bancari, e cioè che questo danno del Mancukuò, o giapponese, è stato accettato con unanime correttezza, ed è entrato nella vita economica cinese con una larga fluidità. Il che riprova quel profondo stato d'animo filogiapponese che va conquistando la Cina del Nord, e che in ho avuto occasione di segnalarvi spesso, documentandole con fatti eloquenti.

Disprezzo verso la Russia

Intanto comincia a verificarsi una certa asprezza nei rapporti ufficiali fra Russia e Giappone. Oggi l'ambasciatore sovietico ha risposto a nome del suo Governo al Ministro degli Esteri Hirota, che i battelli da pesca giapponesi sono stati sequestrati perchè avevano sconfinato nelle acque territoriali russe. Hirota ha risposto seccamente che questa affermazione è «inammagliabile». E stasera la stampa di Tokio si scaglia contro la Russia accusata di «falsare e negare sistematicamente la verità».

Nessuna impressione ha destato a Tokio, e nemmeno a Pechino che risente immediatamente della sensibilità politica della capitale giapponese, la notizia proveniente da San Francisco che si stanno facendo restituire per provvedere al trasporto in Cina di una legione internazionale che dovrebbe combattere contro i giapponesi.

Nemmeno tutte le notizie relative all'entrata in campagna dell'ottava armata, ex armata comunista, agli ordini del famigerato gen. Chu Tek, contro i giapponesi, ha turbato il Gran quartiere generale nipponico il quale ha fatto pitturare da suoi ufficiali scelti, gli addetti militari stranieri a vedere gli apprestamenti bellici. Questi esperti militari esteri sono rimasti impressionati dagli enormi concentramenti di truppe e di materiale bellico giapponesi nel settore di Pechino. Si tratta di un esercito di 250 mila uomini, largamente motorizzato, equipaggiato con gli armamenti più moderni.

Liu Ho Cien occupata

L'opinione generale, dice un comunicato, è che queste forze militari non siano destinate alla guerra contro la Cina, bensì ad una possibile guerra contro la Russia. Il Giappone, cioè, intenderebbe creare una formidabile linea difensiva e offensiva anti-sovietica da Pechino a Kalgan, lunga ben 800 chilometri.

La guerra continua: i giapponesi come un rullo compressore vanno livellando le resistenze cinesi. Stormi di aeroplani giapponesi hanno bombardato oggi per diverse ore consecutive i concentramenti di truppe cinesi nello Scian Si del nord. Apparecchi da bombardamento pesante hanno devastato fortemente di esplosivi sulla città di Ma Cang dove i cinesi resistono disperatamente. Inoltre truppe giapponesi hanno occupato alle 11 Liu Ho Cien, sulla linea ferroviaria Tien Tsin - Pu Kou, presso Ma Cang.

Il «generale misterioso», l'impossibile annunci Doihara, ha tenuto oggi il primo rapporto ad un eletto gruppo di suoi collaboratori, taluni dei quali venuti da Pechino in aeroplano stamane, e ripartiti immediatamente dopo aver conferito con il «Lawrence della Mancuria».

A. C.

LA SITUAZIONE

1. **Dopo essersi assicurato con vittoriose azioni il controllo militare, e con le «Commissioni di pace» il controllo politico nella Cina del Nord, il Giappone ha messo «la prima pietra» del controllo economico. Perchè da oggi a Pechino e a Tien Tsin si spendono i leggiadri yen mancuriani, coniati in Giappone.**
2. **Tensione, asprezza, nei rapporti fra Tokio e Mosca. Il Gran Quartiere Generale giapponese di Pechino ha fatto toccare con mano agli addetti militari esteri la formidabilità del suo corpo di spedizione nel Nord: 250 mila uomini, con armamenti che sono l'ultimo grido della scienza bellica. Veramente troppi per l'ottava armata cinese, 80 mila soldati, e per superare gli altri centri di resistenza. Ma un comunicato informa che questo potrebbe essere «uno schieramento preventivo in vista d'una guerra con la Russia».**
3. **Ma Ciang, dove i cinesi resistono disperatamente, è stata bombardata da tonnellate di esplosivi.**
4. **I giapponesi accusano i centri comunisti cinesi di avere iniziato la «guerra dei bacilli» inoculando il colera alle bestie da macello destinate alle truppe.**
5. **Ripresa alla fanteria, dopo tanto strenuo combattere. Nel grande concerto bellico di Sciangai si prevede, per qualche giorno, un «a solo» delle artiglierie.**

Un discorso del Pontefice
a presidenti di Donne Cattoliche

Roma, 10 notte.

(G. C.) Stamane il Papa ha ricevuto oltre duecento presidenti diocesane delle donne di azione cattolica, convenute a Roma per un loro convegno-pellegrinaggio.

Il Pontefice ha pronunziato un discorso nel quale, dopo essersi rallegrato per l'opera che esse avevano svolto e per il programma che intendano svolgere, ha detto che le loro attività si esplica lodevolmente nel campo delle madri cristiane e formatrici ed educatrici delle famiglie cristiane e deve anche indirizzarsi verso la prima fanciullezza.

Il Duce riceve il Podestà di Faenza

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto il Podestà di Faenza che gli ha riferito su alcuni problemi riguardanti quella città.

Il Giornale militare

Roma, 10 notte.

La dispensa 49 del «Giornale Militare» reca:

Il 12 novembre 1937-XV avrà inizio presso l'Istituto coloniale fascista di Roma un corso di cultura coloniale della durata di mesi cinque. Vi saranno ammessi 10 ufficiali in servizio permanente effettivo scelti fra coloro che ne facciano domanda diretta al Ministero della Guerra, su carta da bollo da lire 6 e che, oltre ad assoggettarsi al pagamento della tassa, si trovino nelle condizioni richieste.

Il «Giornale Militare» reca la graduatoria dei dichiarati idonei nel concorsi per titoli e per esami per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, indetti con Decreto ministeriale 29 aprile 1936-XIV.

La stessa dispensa pubblica tra l'altro l'elenco dei maggiori e dei capitani dei ruoli di mobilitazione, ammessi agli esami per l'avanzamento a scelta speciale per l'anno 1937: i limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali di complemento delle varie armi, corpi e servizi che devono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità e a scelta per la iscrizione sui relativi quadri di avanzamento 1937; i limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali dell'ausiliaria, della riserva e del ruolo speciale che devono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità e a scelta ordinaria per la iscrizione sui relativi quadri di avanzamento 1937.

La morte del gen. Salice

Torino, 10 notte.

E' morto stamane il grand'uff. Francesco Salice, tenente generale di Divisione ed ultimo sindaco fascista di Tortona. Decorato di medaglia d'argento nella grande guerra, smobilitato, fu luogotenente generale della Milizia, comandante del gruppo di Legioni a Torino e a Tortona, e occupò numerose cariche pubbliche. Aveva 70 anni.

L'esportazione vinicola
Gli ottimi risultati del 1.o semestre del 1937

Roma, 10 notte.

La nostra esportazione vinicola continua a promettere bene quest'anno. Nel primo semestre si esportarono 685.736 ettolitri di vino contro in fusti contro mila 137 dello stesso periodo 1936; ed ettolitri 32.706 di vermouth contro 26.880.

Rubano in una villa
ma vi lasciano quadri preziosi

Novara, 10 notte.

A Ornavasso una combriccola di ladri penetrava, mediante l'uso di chiavi false, nella villa del cav. Giovanni Battista Visconti, asportando una notevole quantità di indumenti per un valore rilevante. Ma il fatto strano si è che nella stessa villa furono abbandonati dai ladri una collezione preziosa di francobolli e parecchi quadri di autori rinomati giudicati di grande pregio. Non si conosce la provenienza di tali oggetti, nè si hanno indizi sugli autori del furto.

Vecchia arsa viva

Cuneo, 10 notte.

Certa Margherita Adalberto, di 85 anni, contadina, residente ad Acceglio, in alta valle Maira, mentre sola in casa stava accendendo il fuoco, ha avuto le vesti incendiate da una fiammata. La povera vecchia ha disperatamente cercato di spegnere le fiamme, ma inutilmente. Ne è stata completamente investita ed è arsa viva.

Il Segretario del Partito
alle gare delle Giovani Fasciste

Roma, 10 notte.

Al XV Gran Premio d'Italia, XVII Coppa Ciano, il Segretario del Partito Nazionale fascista verrà rappresentato dal vice segretario Vincenzo Sangiorgi. Oggi il Segretario del Partito ha presenziato alle gare di tiro con moschetto Flobert Beretta delle Giovani Fasciste al Poligono di tiro a segno della Farnesina.

200 mila tonnellate di carbone
sbarcate a Genova in agosto

Arrivi di prodotti dell'Impero

Roma, 10 notte.

Secondo quanto pubblica l'agenzia Italia, gli arrivi di carbone nel porto di Genova durante lo scorso agosto furono molto intensi. Secondo calcoli accurati ma non ufficiali, il carbone arrivato a Genova nello scorso agosto si aggirerebbe intorno alle duecentomila tonnellate provenienti in grandissima parte dai porti del nord Europa. Gli arrivi dalla Gran Bretagna sono sempre limitatissimi non ostante il considerevole miglioramento verificatosi nelle relazioni politiche tra i due Paesi. Questi arrivi non avrebbero infatti raggiunto le 50 mila tonnellate. Nella cifra complessiva degli arrivi è compresa il carbone italiano giunto dall'Africa e da altri porti della Nazione, il quale si aggira sulle ventimila tonnellate.

Gli arrivi di prodotti dell'Impero nei porti del Regno sono sempre considerevoli e vanno continuamente aumentando. Con il piroscafo *Carignano*, del Lloyd Triestino, sono giunte a Genova circa 800 balle di pelli di animali (prevalentemente bovini) imbarcate nel porto di Massaua e oltre un centinaio imbarcate in quello di Mogadiscio. La stessa nave aveva pure a bordo una cinquantina di balle di cera di api e altrettanti fardi di madreperla molto pregiata, nonchè un rilevante quantitativo di pneumatici e copertoni usati. Oltre 500 balle di pelli etiopiche furono trasbordate e dirette a Livorno. La stessa nave ha anche imbarcato 1200 sacchi di cera a Port Said, 4600 sacchi di palma dum, 170 sacchi di conchiglie trocas e 22 balle di cotone ankel imbarcati a Port Sudan.

80 mila lire alla beneficenza
date dal pittore Dall'Oca Bianca

Verona, 10 notte.

L'illustre pittore veronese Angelo dall'Oca Bianca in questi giorni ha destinato alla beneficenza 80 mila lire ricavate dalla vendita di un suo quadro: il primo studio della famosa *Ave Maria*.

Come è noto, da 25 anni il pittore rifiuta le numerose laute proposte di vendita che gli pervengono da ogni parte del mondo. Pago di ciò che ha guadagnato in altri tempi, Angelo dall'Oca Bianca nel suo sereno eremo è tutto dedito alla sua arte, rifiutandosi di toccare moneta, avendo come amministratrice della sua modesta vita la sua gentile nipote, signorina Teresa.

Tra le poche persone che sono ammesse nel suo studio è riuscito ad introdursi giorni fa l'industriale comm. Achille Invernizzi di Melzo, il quale, entrato nelle simpatie dell'illustre pittore, gli chiese perchè non vendeva più i suoi quadri.

— Perchè i miei quadri mi sono cari come dei figlioli. Disprezzo il denaro.

— Ma se vendendoli potessero fare della beneficenza?

La risposta ha trovato il maestro consenziente e, di fronte alla insistenza, ha accettato pel quadro 80 mila lire, che sono state consegnate per assegno bancario alla moglie del Prefetto, perchè le destini a favore dei poveri abitanti nei miseri tugurî sul bastione della città.

Vittima della folgore
come già la sorella

Venezia, 10 notte.

Stamane a Caorle i fratelli Giorgio e Pietro Vianello, di anni 17 e 19, mentre si recavano a pescare in località Baseleghe, assieme al cuginetto Cirineo, di 12 anni, sorpresi da un temporale riparavano sotto una capanna di paglia. Poco dopo sulla capanna stessa si abbatteva un fulmine che uccideva il piccolo Cirineo e lasciava tramortiti gli altri due. Alcuni anni fa in un'altra capanna della famiglia Vianello, si abbatteva un fulmine che uccideva una sorellina del Cirineo.

Automobilisti criminali

Milano, 10 notte.

La nostra Squadra Mobile sta svolgendo indagini per identificare i due individui che ieri, a Mantova, hanno derubato il vecchio agricoltore Giuseppe Pinotti, di anni 71, che poi, gettato dall'automobile in corsa dai criminali, soccombeva per la frattura della volta cranica. Le autorità ritengono trattarsi degli stessi audacissimi ladri che nulla fine dello scorso mese svaligiarono un'oreficeria a Sesto San Giovanni e successivamente, sulla strada provinciale di Vimodrone, derubarono dei gioielli la signora Ulrich-Baer.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BARI

A Monopoli un grazissimo incendio ha distrutto nei vasti depositi della ditta Gasbini di Genova circa trentamila quintali di sansa.

DA INTRA

Mentre cercava i funghi nella montagna di Premeria, il contadino Giovanni Facetti, d'anni 48, è caduto in un burrone e vi è rimasto per lungo ora con la gamba destra spezzata.

Per la puntura di una vespa la contadina Luigia Varoli, d'anni 29, residente a Chiogna, è stata ricoverata all'ospedale in condizioni allarmanti.

DA DOMODOSSOLA

Ha cessato di vivere il commerciante Elvezio Antonioli, di 53 anni, che domenica scorsa aveva avuto un bruscio colpido da una bicicletta, mentre si trovava a cavallo con alcuni amici.

DA MILANO

Essendosi punta al dito con un agomentre cuciva, è stata ricoverata in condizioni gravissime al nostro ospedale la signora Giuseppina Gallimberti, di 34 anni, che presenta sintomi di infezione tetanica.

DA TREVISO

E' investito la bambina Santa Pinton, di quattro anni, presi dei dammedici dieci linee a un cascinale che raccoglieva tutta la produzione foraggiera dell'annata, e l'incendio assumeva vaste proporzioni minacciando anche le abitazioni rurali.

La serie dei delitti
degli evasi di Lodi

Acqui, 10 notte.

Va man mano venendo in luce la delittuosa attività dei delinquenti qui uccisi ieri e dei loro complici. Essi sono gli autori di parecchi furti di macchine, furti a mano armata, assalti, furti di gioielli e ribellioni alla forza pubblica. Si ritiene infatti che siano gli autori del furto di gioielli avvenuto a Milano, dei grossi furti di preziosi a Novara e ad Alessandria, nonchè del furto ai danni di un casiere, di Milano che, come non si ricorderà, fu investito da un'auto sulla quale fu raccolto ferito e condotto via, senza che di lui si sia più avuta alcuna notizia; e di due macchine trovate ieri nei pressi di Spigno Monferrato, una delle quali presenta nella parte anteriore macchie di sangue.

L'automobile abbandonata ad Acqui è stata riconosciuta di proprietà dell'ing. Rubini Francesco, da Molinella (Bologna), a cui era stata rubata il 1.o corr. Due targhe, 11922 Varese e 45303 Torino, trovate su detta auto, fanno presumere che le due auto rinvenute a Spigno siano quelle rubate ai signori Bulgaroni Edoardo, industriale da Varese, e Macca Agostino, di Torino.

Quello che può succedere
quando una moneta buona è ritenuta falsa

Como, 10 notte.

Tale Luigi Maesani, dimorante nella nostra città, tempo fa doveva pagare ad un vigile urbano, in seguito ad una contravvenzione, dieci lire. Senonchè il vigile asserì che il pezzo da dieci lire era falso e poichè risultò che il Maesani aveva precedentemente tentato di spacciare la moneta, senza riuscirvi, venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di tentata truffa e di spaccio di monete false, e condannato ad una multa di 345 lire.

Fin qui nulla di straordinario. Senonchè proprio oggi, la R. Zecca ha inviato di ritorno il pezzo da dieci lire incriminato, che le era stato mandato per l'esame, dichiarando che si tratta di un pezzo genuino. Il Maesani ha immediatamente intentato giudizio, per la revisione del processo e il rimborso delle 345 lire.

Due fratellini paralitici
avvolti dalle fiamme nella culla

Frascati, 10 notte.

A Rocca di Papa il contadino Innamorati Berardo, nel rincasare scorgeva dal fumo uscire da una finestra ed entrato vedeva che la culla, nella quale erano i due figlioletti di 7 e di 4 anni, era avvolta dalle fiamme. All'allarme accorrevano alcuni vicini e il fuoco era spento. I due bambini erano ricoverati all'ospedale di Frascati: il minore, Romano, vi giungeva cadavere, ed il fratello Fernando, era giudicato gravissimo. Nella culla i due piccini non potevano muoversi nè chiedere soccorso essendo muti e paralitici dalla nascita. I carabinieri hanno iniziato indagini.

A che prezzo può salire una licenza di esercizio

Genova, 10 notte.

L'esercente Matteo Ghio, con negozio a Riva Trigoso, desiderava trasferirsi nella nostra città e continuare qui il suo commercio, per cui, conosciuto certo Gino Basso d'anni 28, il quale si vantava di avere aderenze e amicizie fra le autorità, si raccomandò a costui per il trasferimento della licenza di esercizio. Il Basso con le ampie promesse si faceva consegnare 2000 lire per le prime spese; in seguito chiedeva e otteneva altre 350 lire, poi altre 200 e così di seguito, fino a raggiungere la cifra di 11.350 lire. Il Ghio intanto assumeva informazioni sul Basso e si convinceva di essere stato vittima di un emerito truffatore. Il Basso veniva quindi denunziato e tratto in arresto.

Si uccide precipitando
con un carrello teleferico

Biella, 10 notte.

Per rottura di un cavo metallico, sono precipitati a valle i carrelli di una breve teleferica che serve ad uno stabilimento di filatura di Sordevolo, per il trasporto di merci. Disgraziatamente su uno dei carrelli stava il diciassettenne Giacomino Anselmetti, da Graglia, che, precipitato da notevole altezza, ha trovato morte istantanea.

Temporale in Riviera
Ponte crollato e piazzale allagato

Genova, 10 notte.

Nelle prime ore di stamane si è scatenato sulla nostra città e dintorni un furioso temporale, e i pompieri hanno dovuto accorrere in vari luoghi. Un fulmine ha colpito la villetta Serra, in viale 3 Novembre, ed è penetrato nei locali della sezione del Club Alpino Italiano, penetrando nei locali di abitazione del custode, fortunatamente senza provocare danni. Alcune scariche elettriche hanno provocato a Sampierdarena danni ai fili della luce e del telefono.

Nella zona di Cazarza Ligure si è avuto un vero nubifragio. I torrenti si sono rapidamente ingrossati e il ponte della strada di Sestri Levante è crollato. Fortunatamente, data l'ora, non vi transitavano e non si hanno a lamentare disgrazie. Pure a Cazarza un muro di sostegno del piazzale della chiesa è crollato, alcchè una parte di piazzale è franata.

Mercato dei cotoni

New York, 10 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. facile; Middling 9.33. Futuri: tend. sport. poco stabile; tend. chius. facile. 1937: settembre 8.98, ottobre 9.02, novembre 9, dicembre 8.98; 1938: gennaio 9.03, febbraio 9.07, marzo 9.12, aprile 9.15, maggio 9.21, giugno 9.25, luglio 9.30.

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 9.13. Futuri: ottobre 903, dicembre 9.10; 1938: gennaio 9.12, marzo 9.23, maggio 9.34, luglio 9.38.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Editrice LA STAMPA